ABBONAMENTI	Italia e Colonie [illegible]			Estero		
[illegible]						
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	9 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	9 —	2 —	— —	9 —	4 60	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11. —	5.75	45 —	21 60	11 25
[illegible]	22 —	12. —	5.75	51 —	25 —	13 [illegible]
[illegible]	10 —	5. —	— —	10 —	5. —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia [illegible]
[illegible] — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

[illegible] DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
[illegible] Vetture [illegible] — [illegible] pagina di testo L. 8 la linea; ultima pagina L. 0.60 la linea — [illegible] L. 5 la linea — [illegible] L. 5 la linea — [illegible] L. 4 la linea.
Le pagine è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 48 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 6 Ottobre 1917 — ROMA — Sabato 6 Ottobre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 276

La Conferenza di Pietrogrado

La situazione interna della Russia è in questi giorni quanto mai travagliata da intima e ancora indistricabili contraddizioni, che talvolta sembrano rasentare per lo spettatore estero, il rompicapo. Tuttavia gli avvenimenti si volgono secondo un filo che non cessa di essere logico sebbene a tratti interrotto e spezzato, e che ha consentito fino da principio e consente ancora agli osservatori attenti qualche interpretazione esatta e qualche corrispondente ammonimento.

La questione che occupa in questi giorni la vita direttiva russa è quella della opportunità di un Gabinetto di coalizione tra tutte le forze liberali, borghesi e socialiste, ovvero di un Gabinetto esclusivamente socialista. Il problema si era venuto imponendo in forma sempre più solenne negli ultimi tempi, in presenza della gravissima e pericolosa situazione creata dal dualismo del potere tra Governo provvisorio e Comitato operai e soldati. Già [illegible] Kerenski [illegible] necessità di provvedere subito alla eliminazione del grave inconveniente, e non trovando in sè la forza di far prevalere la sua tesi della coalizione governativa e della urgenza di stringere i freni contro l'anarchismo, se ne appellò al paese, riunendo quella disgraziata Conferenza di Mosca, che si risolse in un chiasso incomposto di voci, e in niente altro. Osservatori attenti, come noi, fecero allora notare il grave errore in cui cadeva di aprire la stura ai fiumi dell'eloquenza ideologica in un momento in cui agire occorreva anzichè abbandonarsi alle accademie. Ma nè gli ammonimenti, nè — più ancora — gl'insegnamenti dei fatti stessi valsero a impedire che una seconda volta il Kerensky [illegible] nell'errore. E siamo così venuti, come se non fosse bastata la prima, a questa seconda « Conferenza democratica » che è riunita attualmente a Pietrogrado, e che non riesce a concretare un voto senza contradirlo subito con un voto successivo, e che funziona come un vero *meeting* dove il favore popolare si rivolge sempre all'ultimo oratore, e che si risolverà in un inutile frastuono che il vento della storia — di quel poco di storia che tra gli imbarazzi delle ideologie riesce sempre ad attuarsi — porterà indubbiamente via.

La contraddizione delle deliberazioni della « Conferenza democratica » di Pietrogrado si spiega facilmente tenendo conto della restrizione mentale con la quale una buona parte dei « massimalisti » avevano nel primo giorno della riunione, votato per la coalizione di governo coi partiti borghesi. Lo sviluppo delle discussioni nella « Conferenza » nei giorni successivi 3 e 4, ci ha rivelato questa restrizione mentale: i «bolscevik», ammettendo per un momento l'accordo con le frazioni borghesi, intendevano però escludere da questo accordo in maniera assoluta gli uomini del partito « cadetto », il partito di Miliukoff. In sostanza, dopo la chiarificazione di questo intendimento, si è posta in questa Conferenza, in netti termini, la lotta definitiva tra l'elemento dell'ordine, rappresentato nella sua espressione più moderata dai «cadetti», e le frazioni proletarie, confusionarie e violente, rappresentata dai « bolscevik ». Nel primo momento anche per l'azione persuasiva di Kerenski, gli elementi moderatori e ragionevoli avevano avuto il sopravvento; sopravvento, aggiungiamo subito, che non è difficile abbia a ritornare nelle loro mani, tanto più se si considera l'azione che va svolgendo uno dei capi socialisti più influenti della rivoluzione, che è lo Zeretelli; e se si considera anche che il Cernoff, che aveva già abbandonato Kerensky, oggi invece fa sapere che nel contrasto delle due correnti si astiene. Si astiene, dunque per lo meno non è più capo degli estremisti, dunque ragiona sulla situazione terribile della Russia e non è difficile che domani si metta sulla via di Zeretelli e di Kerensky.

Su questa via sono già entrati del resto tutti ormai i socialisti, già estremisti, che hanno ancora, sia pure per poco partecipato della responsabilità del potere. meno, finora, l'astensionista [illegible] che la Conferenza avrà come risultato la costituzione di un nuovo partito di « socialisti riformisti », di socialisti cioè disposti a collaborare alla causa dell'ordine. [illegible] il moltiplicarsi e pullulare e cozzar di partiti che ha luogo attualmente in Russia, non si sentiva davvero il bisogno di un partito nuovo. [illegible] non esitiamo a ritenere che l'apparizione di questo nuovo nucleo politico possa sul corpo malato della Russia funzionare come una specie di nuovo aggregato ghiandolare capace di assorbire e togliere a poco a poco dalla circolazione i troppi tossici « massimalisti » che diversamente finirebbero di ammazzare il grande paese in crisi. [illegible] buon risultato della « Conferenza di Pietrogrado ».

Allo stato attuale delle notizie, non è però consentito di nutrire, senza riserve, ottimismi di sorta. I massimalisti sono ancora, se non per influenza di numero, per la violenza dei loro procedimenti, i veri padroni del campo. Quando l'assemblea per un momento pare stia per piegare verso una soluzione [illegible], gli elementi estranei, una vera forza di irresponsabili, accorre alla riunione, fa violenza allo stesso accordo dei partiti, ed al rispetto della assemblea e finisce con sopraffare ogni discussione ed ogni decisione, che non si trovi sulle loro [illegible]. In questo stato di cose ogni previsione è fuori di posto.

[illegible] che l'esperienza fatta della incapacità delle ideologie demagogiche [illegible] finirà [illegible] con produrre [illegible] provvidenziali rinsavimenti. [illegible] in guerra. [illegible] vivo confusionario, tumultuario contraddittorio i cadetti dal Governo non basta per distruggere l'esistenza e l'influenza di quest'unica parte del paese che si sia finora dimostrata capace di sana e [illegible] operativa politica; resta dunque da vedere di che forza di organizzazione dispongano ancora in Russia, dietro ed attorno ai cadetti, gli altri partiti borghesi, e principalmente quelle « leghe delle città » che sembrano ora chiamate, anche come risultato della Conferenza, a una nuova funzione nella vita del paese.

Le dichiarazioni di Kerenski

PIETROGRADO, 4.

Iersera il Presidente del Consiglio Kerensky intervenne in seno alla riunione dell'ufficio di Presidenza della Conferenza democratica, e alla riunione tenuta prima della seduta plenaria decisiva.

Kerensky pronunciò un discorso nel quale rilevò i pericoli per la politica interna ed estera di un Ministero esclusivamente socialista e dichiarò che soltanto un governo di coalizione può salvare il paese. Soggiunse che se venisse presa una decisione diversa, egli si sottometterà ad essa, ma darà le sue dimissioni per non prolungare la crisi del potere.

Per arrivare ad una conciliazione

PIETROGRADO, 5.

Dopo i voti contradditori emessi a favore e contro la coalizione coi partiti borghesi, la Conferenza democratica ha deciso che l'ufficio di presidenza completato coi rappresentanti di ogni partito si riunisca nel pomeriggio in seduta straordinaria, per cercare i mezzi di conciliare le contradizioni e realizzare l'unità della volontà democratica.

La Conferenza ha deciso all'unanimità di non sciogliersi prima che si sia giunti alla costituzione del potere sotto una forma accettabile per la democrazia.

La Russia Federazione repubblicana

LONDRA, 5.

Il *Times* ha da Odessa: Il Congresso delle nazionalità tenuto a Kiew è terminato, dopo avere approvato il progetto di una Federazione repubblicana russa, sul modello di quella americana, progetto che è stato appoggiato dal Commissario del Governo Slawinski.

♦ ♦ ♦

— *Dimissioni e trasferimenti.* — In seguito al movimento del generale Korniloff, il Governo russo pubblica le dimissioni e il trasferimento di varii comandanti di corpi d'armata di divisioni e di reggimenti.

Una grande vittoria inglese in Fiandra

Importanti posizioni conquistate: oltre 3000 prigionieri

LONDRA, 4.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nostro attacco di stamane è stato sferrato sopra un fronte che supera le otto miglia a partire da sud della Tower Hamlets fino alla ferrovia Ypres-Staden, a nord di Langemarck. Esso è completamente riuscito: abbiamo raggiunto tutti i nostri obbiettivi e sono state conquistate posizioni di alta importanza. Oltre tremila prigionieri tedeschi hanno già raggiunto i nostri posti di concentramento. Siamo ora padroni della cresta principale delle alture fino ad un punto a mille « yards » a nord di Broodseinde.

Il tempo che durante la preparazione dell'attacco prometteva lari di continuare favorevole ha cominciato a guastarsi. Il vento ha aumentato senza tregua nella notte scorsa nonchè durante tutta la battaglia ed ha spirato fortemente ad ovest e qualche volta con tempestosa violenza, accompagnato da uragani di pioggia. Queste condizioni contrarie hanno aggiunto difficoltà alla nostra avanzata e alle operazioni dei nostri aviatori. Nondimeno questi hanno effettuato un prezioso lavoro ed hanno recato ogni momento utili informazioni circa le posizioni delle nostre proprie truppe e i concentramenti dei tedeschi per i contrattacchi.

Le divisioni neo-zelandesi, australiane ed inglesi hanno aperto l'assalto. Fra le truppe inglesi si trovavano di battaglioni di ventotto contee dell'Inghilterra, alcuni battaglioni della Scozia, dell'Irlanda e del Galles. Su tutti i punti i progressi son stati rapidi sin dal principio. A sud della strada di Venin, ove si proponevamo di fare una breve avanzata, i nostri obbiettivi sono stati raggiunti di buon'ora. A nord di questa strada battaglioni inglesi si sono impadroniti del villaggio di Poldarhoek e del Castello di Polderhoek ove si è svolto un vivo combattimento ed hanno ricacciato il nemico da numerose fattorie e piccoli boschi a sud e ad est del bosco del Poligono. Gli australiani hanno preso Molenarrelsthoek ed hanno sbarazzato le case sulla strada da Zonnebeke a Broodseinde.

I neo-zelandesi si sono impadroniti di Gravenstafel e sulla loro sinistra altre divisioni inglesi hanno continuato la linea della nostra avanzata ed hanno raggiunto le vicinanze di Poelcapelle. Poco tempo dopo il principio dell'assalto avevamo raggiunto i nostri primi obiettivi su tutto il fronte di attacco. La nostra avanzata contro gli obbiettivi finali è stata eseguita in conformità dei nostri piani e con eguale successo. Le truppe inglesi si sono impadronite dei villaggi di Reutel e di Noordemdhoek ed hanno preso possesso del terreno che domina Bogelaare. I reggimenti australiani si sono impadroniti di Broodseinde e si sono stabiliti saldamente sulla sommità della cresta a cinque miglia ad est di Ypres, ciò che permette osservazioni in direzione est. Sulla sinistra del nostro attacco le truppe inglesi si sono impadronite della maggior parte del villaggio di Poelcapelle ed hanno raggiunto la linea dei loro obbiettivi ad est della chiesa di Poelcapelle.

Prima di mezzogiorno eravamo padroni della totalità dei nostri obbiettivi.

Informazioni ottenute dai prigionieri e confermate dall'identificazione delle unità tedesche e dal numero dei tedeschi uccisi, stabiliscono il fatto che il nostro attacco superò di alcuni minuti un attacco in forza da parte di cinque divisioni tedesche contro il nostro fronte a partire dal bosco del Poligono fino a Zonnebeke. Il nostro fuoco di sbarramento di artiglieria sorprese il nemico nel momento in cui si stava riunendo e il suo attacco non potè aver luogo.

Un altro contrattacco a nord-est di Langemarck provocò un violento combattimento ma non riuscì a respingere le nostre truppe dalle posizioni da esse conquistate. Più tardi nel pomeriggio il nemico impegnò senza successo tre altri contrattacchi a sud-est del bosco del Poligono. Le perdite tedesche durante la totalità dei combattimento sono state estremamente gravi e ciò anche a causa del numero insolito delle truppe tedesche che si trovavano sul fronte di battaglia al principio del nostro attacco. Le nostre perdite sono lievi. Oltre ai prigionieri che abbiamo fatto siamo riusciti a prendere diversi cannoni e molto altro materiale da guerra.

I tedeschi in rotta

(Nostro servizio speciale)

AMIENS, 4, ore 19,20.

L'offensiva delle Fiandre riprende oggi la sua attività. Dopo la battaglia del 26 settembre il nemico non ha mai cessato di contrattaccare ogni giorno; i tedeschi tentarono di riprendere le posizioni perdute e i loro velivoli mostrarono una grandissima attività bombardando parecchie città, che da qualche tempo lasciavano tranquille. Questa inquietudine aerea era la prova del nervosismo del nemico che temeva nuovi e più potenti attacchi.

In realtà l'esercito britannico non cessò, dopo la battaglia del Bosco del Poligono, di organizzare lo sviluppo delle sue operazioni con possenti preparazioni di artiglierie. La nuova battaglia è incominciata stamane su di un fronte di dieci chilometri di lunghezza e di circa due di larghezza.

Il suo centro si trova di fronte al villaggio di Broodseinde che darà grandi vantaggi tattici ai vincitori. Per questa battaglia i tedeschi hanno ammassato una grande quantità di artiglierie, ricondotte truppe dal fronte russo, ma essi hanno altresì prevista una vittoria inglese ed hanno preparato una nuova linea di ritirata. Essi non avevano mai pensato che l'esercito britannico avrebbe potuto cacciarli dalle alture che occupavano; queste ultime battaglie hanno aperto loro gli occhi. Noi vedremo forse un giorno che le loro precauzioni attuali non sono state superflue. Io credo interessante di ricordare che se si seguono i combattimenti di questi giorni e si raffrontano colla prima battaglia di Ypres del 1914 si vedrà che dopo la famosa corsa verso il mare i tedeschi radunarono sulle rive dell'Yser un esercito di seconda linea prendendo le offensive analoghe a quelle prese per la battaglia della Marna.

La battaglia odierna è meno favorita dal tempo delle precedenti. E' piovuto molto e il vento ha disturbato i nostri aviatori. Nel Comunicato inglese troverete i particolari del combattimento odierno; io volli solamente mettere in rilievo le caratteristiche della nuova offensiva inglese che consistono nel continuare metodicamente la conquista di posizioni considerate essenziali per dominare la situazione nell'avvenire senza alcuna preoccupazione di fare dei colpi di teatro, che danno soddisfazione immediata al pubblico. Del resto questo sistema è eccellente da ogni punto di vista, perchè le prime notizie odierne parlano di gravi perdite tedesche e dicono che i prigionieri arrivano a centinaia. Un particolare curioso: Nel momento stesso in cui gl'inglesi si preparavano a iniziare la loro offensiva i tedeschi incominciarono ad attaccare con tre divisioni, ma furono paralizzati. Il loro tentativo di avanzare si mutò in una rotta.

O. G. SARTI.

I comunicati

PARIGI, 5 (ore 15) — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Il nemico tentò senza successo parecchi colpi di mano durante la notte, specialmente in Champagne, ad est di Souain, ad in Alta Alsazia, verso Michelbach. Violente azioni di artiglieria sulla riva destra della Mosa, nella regione di Bezonvaux e della quota 344.

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera: *Ieri nelle Fiandre l'attività di combattimento del nemico fu simile a quella dei giorni precedenti.*

Un forte fuoco di sbarramento estendentesi profondamente sul terreno delle nostre retrovie, specialmente su località belghe, fu concentrato e raggiunse la più grande violenza in alcuni settori della nostra zona di combattimento al centro del fronte di battaglia.

Durante la notte l'artiglieria continuò la sua azione con la stessa intensità, dal bosco di Houthoulst fino alla Lys. Stamane il fuoco si intensificò fino a divenire fuoco tambureggiante.

Nella Fiandre la battaglia ricominciò. Forti attacchi inglesi furono lanciati nella curva d'Ypres.

Sul fronte degli altri eserciti, a causa delle cattive condizioni di visibilità, l'attività di combattimento durante la giornata fu quasi sempre moderata; si ravvivò soltanto verso sera.

Gruppo del principe ereditario germanico: *Sulla riva orientale della Mosa, verso il cadere della notte, il fuoco si intensificò subitamente sulla quota 344 a est di Samogneux. Poco dopo i francesi avanzarono all'attacco in profonde ondate per riprendere le posizioni che avevamo conquistate, ma non riuscirono contro la difesa della nostra artiglieria e la resistenza delle nostre truppe.*

Una giornata di gloria per gl'inglesi

LONDRA, 5.

Un corrispondente speciale dal Quartier Generale britannico telegrafa:

Il 4 ottobre sarà una delle grandi giornate di gloria negli annali del nostro esercito. Esso è stato proclamato qui come un giorno delle nostre più grandi vittorie, dopo quella della Marna.

La battaglia che si è svolta sulla cresta di Menin è stata brillante per i nostri eserciti. I tedeschi sono stati completamente battuti, ed i prigionieri arrivano a centinaia. Durante la mattinata essi hanno marciato verso la nostra linea in grandi e piccole colonne e mentre alcuni di essi sembravano non essere stati nella battaglia, moltissimi erano feriti. Gli ufficiali, che sono depressi, sono tutti d'accordo nel constatare che questa giornata è stata disastrosa per la Germania.

Un fattore che ha grandemente contribuito a rendere completo il nostro successo, è che noi abbiamo prevenuto i tedeschi nel grande attacco che essi progettavano per riprendere la cresta di Zonnebeke. Non meno di cinque divisioni erano state condotte nelle posizioni per compiere questa operazione; ed il loro attacco, si dice, doveva essere sferrato alle ore 7. Il nostro attacco fu lanciato un'ora più presto e questo cagionò la rovina del nemico.

Anche i socialisti austriaci plaudono alle dichiarazioni di Czernin

ZURIGO, 4.

I giornali austriaci ed ungheresi, anche i socialisti, plaudono incondizionatamente alle dichiarazioni del conte Czernin. Quelli tedeschi invece sono divisi, i liberali le approvano, i nazionali liberali le accolgono con riserva, i pangermanisti vi sono ostili.

Si nota che esistono due correnti, una viennese ed una berlinese, circa la tattica di pace: ma a Berlino stessa si manifesta un'eguale divergenza, cosicchè qualche giornale dice che esiste un partito Michaelis ed un partito Kuehlmann.

Il *Berlin Tageblatt* approva Czernin e dice che avrebbe voluto che Kuehlmann non evitasse nel recente discorso il tema del disarmo, specialmente dopo rilevata la necessità di creare l'atmosfera necessaria alla pace. Czernin ha riempito questa lacuna.

Alla *Vossische Zeitung* sembra che Czernin, non soddisfatto delle dichiarazioni del collega tedesco, abbia voluto completarle, e dice che le fa pena vedere Vienna prender la mano a Berlino, dove si sarebbe dovuto parlare col suo slancio.

La *Taegliche Rundschau* vede Czernin seduto alla fonte delle offerte di pace tendere il nappo ricolmo dei farmaci radicali col quali vuole rigenerare l'umanità, ma osserva che quella è una fonte pericolosa, perchè rende pusillanimi.

La *Kreuz Zeitung* considera Czernin un visionario. Le sue minaccie di revisione del programma di pace non impressioneranno gli avversari.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata la solidarietà delle potenze centrali nei mezzi e nei fini.

Il Reichstag e la nota pontificia

ZURIGO, 5.

La *Frankfurter Zeitung*, annuncia che è probabile che il Reichstag si occupi in seduta plenaria della Nota pontificia e delle dichiarazioni di Czernin, sul disarmo e sull'arbitrato. E' probabile che il Cancelliere Michaelis pronunci un discorso.

Le sedute del Reichstag sono state finora fiacche. Ieri è stato approvato un progetto di legge per la ricostruzione della flotta mercantile, il quale concede oltre mezzo miliardo di sovvenzioni agli armatori.

L'importanza dell'„embargo" di Wilson

LONDRA, 5.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York dice che il severo *embargo* proclamato da Wilson ha raccolto le approvazioni generali, sopra tutto dopo la pubblicazione della rassegna ufficiale dalla quale risulta, per esempio, che la sola Olanda ha spedito in un anno alla Germania una quantità di vettovaglie sufficienti a nutrire un milione a 500 mila soldati.

In un telegramma da Washington il *Daily Telegraph* apprende che anche la Francia, l'Italia e le altre nazioni in guerra contro la Germania si preparano a seguire l'esempio dell'America e della Gran Bretagna formando finalmente intorno agli Imperi Centrali una linea ermetica di fuoco.

Un alto funzionario americano ha espresso l'opinione, largamente condivisa nei circoli ufficiali di Washington e negli ambienti commerciali di New York, che la guerra cesserebbe entro tre mesi o, al massimo, entro sei se il traffico del materiale di guerra tra la Svezia e la Germania potesse essere completamente arrestato. I rapporti consolari giunti a Washington provano che fino a poche settimane fa, cioè fino alla proclamazione dell'*embargo* sulle esportazioni dagli Stati Uniti; la Svezia spediva in Germania una ingente quantità di munizioni e di esplosivi ricevendo in cambio le materie prime e le merci lavorate di cui aveva bisogno.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

I nostri aviatori su Cattaro: navi colpite

COMANDO SUPREMO, 5 Ottobre 1917.

Dalle GIUDICARIE al BRENTA attività di nostre pattuglie con cattura di qualche prigioniero, e raffiche d'artiglieria più frequenti e vivaci sull'altopiano di ASIAGO.

Nella zona del SAN GABRIELE ripetuti attacchi sferrati dal nemico furono decisamente respinti.

Ad est di GORIZIA, con improvviso sbalzo, migliorammo un tratto della nostra linea, mantenendone l'occupazione malgrado la violenta reazione dell'avversario.

Sul CARSO, saltuarie azioni di artiglieria e tentativi di pattuglie nemiche prontamente repressi.

La notte sul 4 una nostra formidabile squadriglia da bombardamento volò audacemente sulla base navale di CATTARO. Il nemico sorpreso reagì con intenso ma disordinato fuoco antiaereo. I nostri aviatori colpirono ripetutamente e con visibili effetti di distruzione le siluranti e i sommergibili raccolti nella baia.

CADORNA.

Esiste più la "Isonzo Armee„?

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 4 Ottobre.

Prima della caduta di Gorizia, la famosa « Isonzo Armee » si era abituata a concentrare tutti i suoi sforzi difensivi sul Carso, che era il solo tratto di fronte vivo dal Rombon al mare. Poi diventò attivo il settore di Gorizia; e finalmente, dal maggio scorso in poi, per le nostre azioni offensive che ci han condotto gradatamente sull'altipiano della Bainsizza, ha richiamato l'attenzione degli alti Comandi austriaci anche il settore a nord di Gorizia. Da ciò sono derivate parecchie conseguenze che sono nello stesso tempo sostanziali e formali. Sono aumentate le forze costituenti la vecchia Armata di Boroevic; si è sentita la necessità di assegnare ad ogni settore un Comando a sè con responsabilità propria, ed è apparsa anche al nemico l'inopportunità di intitolare ancora dall'Isonzo un'Armata che opera in un terreno distante parecchi chilometri dal corso del fiume. Pare, dunque, che l'« Isonzo Armee » sia destinata a non essere più che un ricordo storico. Al suo posto si sarebbe istituito l'« Heeresgruppe », il « Gruppo di armate di Boroevic », il quale comprenderebbe l' Armata che opera dal Rombon al Carso e l'Armata del generale Wurm che opera sul Carso.

A parte ciò, notevoli cambiamenti non sarebbero avvenuti nella composizione delle grandi unità austriache contrapposte alle nostre 2.a e 3.a Armata. Il nemico ha cercato di sfruttare il terreno non soltanto per la sua organizzazione difensiva ma anche per la delimitazione dei settori tanto delle grandi unità quanto delle unità minori. Questa dislocazione delle grandi unità determinata dalle caratteristiche del terreno ha un'eloquentissima espressione nella dislocazione dei Corpi d'Armata nel medio Isonzo. Il fronte del medio Isonzo, per la configurazione del terreno, può infatti dividersi in tre zone: 1.o) zona montuosa; 2.o) zona degli altipiani; 3.o) zona collinosa-pianeggiante; e tre sono appunto i Corpi d'Armata austriaci che tengono questo fronte: uno nella zona montuosa (XV), uno nella zona degli altipiani (XXIV) ed uno nella zona collinosa-pianeggiante (XVI). Sul Carso, diviso dalla natura in due zone, sono adibiti due Corpi d'Armata: uno per la zona settentrionale (VII) e l'altro per quella meridionale (XXIII).

Gli spostamenti di truppe da altri fronti, la fusione di formazioni di marcia in unità campali e l'invio di truppe dal Carso alla Bainsizza sono conseguenze dei colpi da noi inflitti all'ex-Armata dell'Isonzo, che in questo momento di sosta sembra pervasa da una certa irrequietezza, da un bisogno di riorganizzazione. I prigionieri presi nell'ultima azione sulla Bainsizza appartengono a reparti di truppa che sono da lungo tempo in linea e perciò appaiono logori e stanchi. Ve ne sono di tutte le nazionalità soggette alla monarchia danubiana. Normalmente, la massima parte delle truppe nemiche dislocate sul fronte della nostra 2.a Armata sono di nazionalità slava. Ragioni di opportunità hanno indotto l'Austria ad ammassare contro di noi truppe slave. Le simpatie che gli slavi non cattolici (cioè il 25 per cento circa degli slavi soggetti all'Austria) hanno per la Russia, nella quale vedono la custode della loro fede ortodossa, e l'odio che specialmente negli slavi meridionali cattolici è vivissimo contro di noi, sono stati abilmente sfruttati.

I battaglioni ungheresi sono su questo fronte in numero abbastanza considerevole. Essi han dimostrato sempre un accanimento non comune, dovuto forse più alle circostanze particolari in cui venne a trovarsi l'Ungheria allo scoppio della guerra mondiale, che a qualità combattive di razza. I magiari hanno voluto la guerra per consolidare il loro dominio su slavi e romeni; la vittoria dell'Intesa segnerebbe la fine del loro regno; da qui la loro particolare combattività.

Una parte considerevole delle truppe catturate sulla Bainsizza è data dai polacchi. Parecchi degli ufficiali prigionieri sono appunto polacchi.

Essi ci hanno detto che non si aspettavano la vigorosa, fulminea azione delle nostre truppe sulla Bainsizza e che, quando cominciò il bombardamento preparatorio, supposero che stesse per iniziarsi la dodicesima battaglia dell'Isonzo. Se ne stettero pertanto nelle caverne, aspettando ordini dai Comandi superiori; ma questi non pervennero in tempo. I nostri « arditi » e poi le colonne degli altri fanti delle brigate « Venezia » e « Tortona » piombarono loro addosso intimando la resa. Era nei loro gesti qualche cosa di irresistibile. Ciò spiega il grande numero dei prigionieri fatti dai nostri.

Le compagnie d'assalto

La quasi completa distruzione di una compagnia d'assalto austriaca avvenuta all'alba del 2 ottobre sulle pendici occidentali del San Gabriele è un fatto molto significativo, sia perchè gli austriaci danno grande importanza ai loro contrattacchi, sia perchè fanno il maggiore affidamento nelle truppe d'assalto.

Il contrattacco è una delle manifestazioni più caratteristiche dell'attività del nemico sul nostro fronte. Ai nostri bombardamenti esso risponde sempre assai debolmente, per non svelare le sue batterie e per risparmiare quanto più può il suo materiale dal fuoco di controbatteria. Ma allorchè, cessato il bombardamento, le nostre fanterie muovono all'assalto, sono fatte segno ad uragani di fuoco. Se, nonostante questi tiri di sbarramento, le nostre colonne superano le sue linee e vi si affermano, il nemico sferra dei contrattacchi condotti con massima tenacia, nei quali impiega tutti i mezzi di cui dispone, pur di riuscire alla riconquista di almeno una parte delle posizioni perdute, anche se queste hanno una secondaria importanza. Il contrattacco non avviene immediatamente; ma, con accorgimento psicologico, il nemico studia il momento in cui da parte nostra è sopravvenuta quella tendenza al riposo che, il più delle volte, tiene dietro anche alle azioni più brillanti e fortunate.

Quanto alle truppe di assalto (« sturmtruppe »), può dirsi che l'istruzione del soldato per i fini della guerra mira da qualche tempo a ripartire le fanterie austro-ungariche in due grandi categorie: truppe di assalto, e truppe da trincea e da lavori. Alle prime linee sono destinati gli individui più giovani, più agili e più audaci. Le seconde sono costituite dagli uomini delle classi anziane e da quelli fisicamente non atti. Le truppe di assalto sono di due specie: quelle dipendenti dai battaglioni o dai reggimenti e quelle dipendenti dalle grandi unità.

L'organizzazione delle truppe d'assalto dipendenti dai battaglioni e dai reggimenti è questa: ogni compagnia ha otto o dieci uomini particolarmente addestrati ad azioni violente di sorpresa. Essi formano la cosidetta «sturmpatrouille» o « pattuglia d'assalto ». Le quattro «strumpatrouellen» delle compagnie formano lo « Sturmzug » del battaglione; e, nel caso che il reggimento sia tutto riunito, i vari « sturmzüge » formano una compagnia d'assalto o « Sturmkompagnie ».

I riparti dipendenti dalle grandi unità sono forniti di plotoni specializzati, fra i quali sono i lanciatori di granate a mano, i mitraglieri, i lanciafiamme, i lanciabombe, il reparto cannoncini da trincea ed il plotone pionieri, che ha il còmpito di precedere le pattuglie di assalto, aprire i varchi nei reticolati ed in genere distruggere tutte le opere campali che ostacolano l'avanzata.

L'armamento dei militari dei riparti di assalto è il seguente: senza zaino e giberne; cartucce nelle tasche e nel tascapane, elmetto di acciaio; fucile portato a bandolliera come il moschetto, oppure pipistola a ripetizione; due sacchi di bombe a mano allacciati da spalla a spalla; quattro sacchi a terra vuoti; nel fondo di ogni sacco, come materiale di assestamento, pinze tagliafili, agganciate al cinturone, accetta con manico di media lunghezza attaccata al cinturone col manico volto in alto; maschera in astuccio con un filtro di riserva; tascapane con quattro razioni di riserva; due borracce...

Come si vede, portano ogni ben di Dio. Ma i nostri fanti non temono il nemico, benchè così someggiato. Lo dimostra ciò che han saputo fare di una compagnia d'assalto sul San Gabriele, che pure aveva l'ordine di sfondare ad ogni costo.

Alighiero Castelli.

L'incrociatore "Drake„ silurato

LONDRA, 4.

(Ufficiale). — *L'incrociatore* Drake *è stato silurato la mattina del 2 corr. al largo della costa settentrionale dell'Irlanda. Esso ha potuto raggiungere il porto, ma vi è affondato in acque poco profonde. Un ufficiale e 19 marinai sono rimasti uccisi a causa dell'esplosione. Tutti gli altri ufficiali e marinai sono salvi.*

L'incrociatore Drake *stazzava 14,100 tonnellate ed era stato costruito nel 1899. Il suo principale armamento consisteva in due cannoni da nove pollici. Portava a bordo novecento uomini.*

CRONACA DI ROMA

SABATO 6: S. Brunone.
Levata del Sole ore 6.19 — Tram. ore 5.49.
Levata della Luna ore 9.41 — Tram. ore 6.29.
Ave Maria ore 6.

Per la semina del grano

Riceviamo e pubblichiamo:

Si fa sempre più numerosa e insistente la schiera degli agricoltori che fanno capo alle Cattedre per cercare di procurarsi grano da seme. Fatica improba.

Per raccapezzarsi sul come ottenere un po' di grano da seme, le vie sono due: una relativamente facile, per chi può batterla: ed è quella di segnalare al Commissariato Generale dei Consumi una determinata partita facente al caso proprio, esistente presso qualche produttore di conoscenza e domandarne lo svincolo dalla avvenuta requisizione e precettazione. Il Commissariato ordina lo svincolo e il detentore può venderla a prezzo libero concordato col compratore. Ma questo è il caso dei fortunati. L'altra via è quella di rivolgersi al Consorzio Granario per avere seme, così come ci si rivolge per avere alimenti. Allora cominciano le dolenti note.

Il Consorzio granario non ne ha; ne ha poco, perchè poco ne ha ricevuto dalla requisizione; manda altrove. Si va alla Commissione di requisizione; dice che sta requisendo; quello che ha requisito lo ha ceduto al Consorzio per ordine del Commissariato; si va al Commissariato, risponde che esso non c'entra, il mercato del grano da seme è libero, e consiglia di rivolgersi nelle zone classiche di produzione.

Si scrive a Rieti, ad Arezzo: si fanno tirar la calza; prima non ne hanno; poi ne hanno, ma poco e domandano in cambio altrettanto grano per alimentazione. E questo chi lo possiede? chi lo deve spedire?

Le Associazioni agrarie e le Cattedre che raccolgono le prenotazioni di grano da seme e poi ne fanno ricerca, dove trovano il grano da dare in cambio?

Perchè, veniamo al concreto: l'agricoltore che ha il suo seme poco buono, ne cercherà del migliore dal suo vicino e lo cambierà; e non trovandone si adatterà a seminare il proprio, selezionandolo. Ma chi non ne possiede o non ne possiede abbastanza, perchè estende od inizia in quest'anno la semina come può cederne in cambio? La Commissione di requisizione di Roma dice di avere rilasciato fin'ora forti quantità di grano a titolo di semente, presso i detentori cui fu fatta la requisizione: a tutt'oggi circa 900 mila quintali. Ebbene, ecco la via. Se tale quantità si presenta esuberante per taluno dei produttori, si facciano le singole indagini e si proceda a nuova requisizione. La Commissione deve possedere gli elementi per conoscere il reale fabbisogno in semente di ciascun produttore requisito e requisisca il supero. Questo potrà essere ceduto per seme o per cambio con grano da seme delle zone classiche...

Un'altra via è quella di imporre senz'altro alle zone di produzione di grano da seme, nei limiti della loro disponibilità, l'invio alle associazioni agrarie del quantitativo minimo che il Commissariato dei Comuni o Commissione provinciale di agricoltura riconosceranno indispensabile per le Provincie di importazione, impegnandosi il Commissariato stesso alla restituzione di altro grano in momento più inoltrato, quando le Commissioni di requisizione — intanto debitamente stimolate — avranno accumulato più grano.

Questo occorre fare, e subito. Il tempo passa, le responsabilità si palleggiano, gli agricoltori si stancano, e gli sforzi per le maggiori semine che nella provincia nostra se non sono assolutamente generali, sono già molto evidenti e molto confortanti, corrono il rischio di rimanere paralizzati dalla mancanza tempestiva delle sementi. Qui diciamo incidentalmente *sementi*, perchè il nostro grido si estende — benchè con minore imperiosa necessità — anche all'avena, al favino, ecc. e vuole far sentire fino da ora la sua eco per i momenti pur non lontani delle semine così dette primaverili. E quello che abbiamo detto che occorre far subito, dev'essere accompagnato da *simultanea* disposizione chiara e sufficiente del modo di funzionare degli organi esecutivi: troppi giri deve fare l'agricoltore o chi lo rappresenta per sapere come avere il seme; troppi Ponzio Pilato deve incontrare nel suo cammino per non correre il rischio di sentirsi sfiduciato e sfibrato.

Il grano dev'essere... *trovato*, *controllato*, *spedito e pagato* per esser *seminato in tempo utile*! Il Commissariato dei Consumi stabilisca il *quanto* — per la Provincia di Roma — e *a chi* spetta precisamente di dare corso in tempo debito a ciascuna delle quattro operazioni di cui sopra.

* * *

Non si dica che vogliamo tutto dal Governo. Chiudiamo raccomandando sempre agli agricoltori: prima utilizzate il *vostro* grano, contentandovi anche del mediocre, selezionandolo pazientemente; poi *cercatelo per conto vostro* dal vostro vicino o in paesi più lontani; fate il vostro dovere scambiandolo con quello che possedete non adatto per semente; e quando proprio nessuno di questi metodi può essere da voi felicemente attuato, allora ricorrete al Governo pel tramite della vostra Cooperativa.

E. Pileri.

Per il grano da semina

Per disposizione del Commissariato approvvigionamenti e consumi, gli agricoltori dell'Agro Romano e provincia di Roma ai quali necessita grano da seme per la imminente campagna frumentaria, devono indirizzare le loro richieste al Consorzio Agrario Cooperativo (in piazza SS. Apostoli, 58) indicando: la quantità e varietà del grano; la tenuta e superficie da seminarsi; la quantità di grano ad essi lasciato dalla Commissione Requisizione Cereali.

E' necessario che le richieste siano presentate con tutta sollecitudine.

I lottisti dal Ministro delle Finanze

In seguito alla deliberazione presa nel recente Convegno lottista, una commissione composta dei signori Bucciarelli, Di Mascolo, Diana, Biondi di Roma; Ernesto Rinaldi e Trapani Aurelio di Napoli accompagnata dal segretario della Federazione, Girolamo Spreca, è stata ricevuta, in sostituzione del Ministro, dal Sottosegretario on. Intri.

La Commissione illustrò ampiamente i maggiori voti emessi dal Congresso lottista e che riguardano le aspirazioni di questa tanto umile quanto dimenticata classe di dipendenti dello Stato.

L'on. Intri che accolse affabilmente i commissari intrattenendosi con ciascuno di essi in cordiale colloquio, si mostrò edotto delle tristi condizioni in cui versa la classe dei lottisti, di cui riconobbe le alte benemerenze verso lo Stato e manifestò il proposito di prendere vivamente a cuore la loro sorte.

L'on. Intri promise infine tutto il suo appoggio ad alcune delle richieste, che riconobbe legittime, della classe e le sue parole lasciarono nei commissari la impressione che fossero ispirate dal desiderio di rendere finalmente giustizia alle modeste aspirazioni dei lavoratori del lotto.

La Commissione dopo essersi congedata dall'on. Sotto-segretario alle Finanze venne ricevuta dal direttore generale delle privative commendatore [illegible] al quale rinnovò le sue [illegible]

Congresso degli industriali gassisti

Si è tenuto in questi ultimi giorni, come annunziammo, questo Congresso, il quale venne rimandato ad altro tempo, quando con l'intervento dei rappresentanti le altre industrie interessate alle nuove provenienti dalla distillazione del carbone, si potrà meglio gettare le basi di un programma di azione. Intanto il Congresso ha votato il seguente ordine del giorno firmato dal presidente ing. E. Sospizio di Torino e dal segretario ing. L. Muggioli di Modena:

«Il Comitato dell'Associazione Italiana per le Industrie Gas ed Acqua, nell'interesse generale della popolazione, ed in quello speciale della difesa del paese, «fa voti presso i competenti poteri» che i Decreti limitanti la attività e la produzione delle Officine del gas vengano abrogati, o, quanto meno, notevolmente mitigati; e che, in conseguenza, vengano provviste tutte le Officine del gas di carbone fossile di qualità adatta alla produzione, ed in quantità sufficiente ai normali bisogni della popolazioni».

Deliberazione della Giunta

Siamo ben lieti che l'Amministrazione comunale e per essa l'assessore Leonardi siasi, pressochè contemporaneamente a noi, occupato dei problemi industriali del dopo guerra derivanti dalla grande industria del gas, come prospettammo giorni sono.

All'assessore Leonardi che fino dall'esposizione del programma industriale dell'Amministrazione si è dedicato con grande competenza ed assiduità a studiarne l'indispensabile substrato dell'insegnamento tecnico speciale, non poteva sfuggire la importanza delle nuove grandi industrie provenienti dai sottoprodotti del carbone distillato ed alle quali tutta l'Italia e Roma specialmente, che possiede una cospicua sorgente delle preziose materie prime, devono mirare.

Quindi egli presentò l'altro giorno alla Giunta, presieduta dal Sindaco, la proposta di chiedere al Governo l'istituzione in Roma di due Stazioni sperimentali, una delle quali per la distillazione dei combustibili.

Va da sè ch'egli seppe dottamente illustrare la proposta dimostrandone tutta l'utilità e la necessità; e la Giunta convinta di muovere un gran passo avanti nell'esecuzione del proprio programma industriale, la accettò all'unanimità.

Ed ora la parola spetta al Governo il quale, fu sempre restio a dotare Roma degli insegnamenti speciali quantunque ne abbia disseminate in tutte le altre provincie d'Italia.

Ma dopo il voto solenne dell'Amministrazione Capitolina ad esserci reso particolarmente conto dei grandi servigi che Roma gli può rendere con l'industria del Gas, speriamo che il Governo sarà ben sollecito a circondare le future grandi industrie emancipatrici romane del prestigio che conferirà ad essa l'insegnamento sperimentale superiore.

Il Congresso dei ferrovieri

Alla seconda giornata partecipano altri delegati giunti dai vari compartimenti dell'esercizio.

La seduta si presenta molto interessante, perchè è in discussione il nuovo regolamento per il personale ferroviario.

Il cav. Adenè dirige la seduta ed è salutato da applausi.

I delegati legali del personale, lamentano gli ostacoli che la Direzione generale delle ferrovie frappone alla esplicazione del mandato conferito loro dalla legge 31 luglio 1911, e dimostrano il malumore del personale.

Ianni propone che il convegno esprima al nuovo Ministro dei trasporti i casi specifici d'infrazione alla legge.

Per la 27.a categoria parla a lungo Gherardi di Genova rappresentante, esponendo per sommi capi i relativi benefici concessi al personale.

Suppini di Bassano Veneto, rappresentante la 28.a categoria dichiara che il beneficio è quasi nullo, poichè si riduce a non più di 10 lire al mese.

Segue Manlio Ianni il quale per incarico dell'Associazione espone una dettagliata relazione del nuovo regolamento, dopo avere illustrata tutta l'azione seguita per convincere i pubblici poteri a provvedere alle improrogabili esigenze della classe.

Tratta punto per punto le modificazioni apportate al regolamento, spiegando quali richieste sono state accettate e quali quelle respinte.

Riassume una severa critica all'operato della Commissione Reale per le proposte riguardanti la parte disciplinare, che mettono gli agenti nella condizione di tutto subordinare alla difesa della propria responsabilità.

Nella seduta pomeridiana Ianni conclude la sua relazione presentando all'approvazione un ordine del giorno, concordato fra le varie tendenze affermatesi nel convegno.

Dopo animata discussione l'ordine del giorno viene approvato a grande maggioranza e si nomina una Commissione composta di Ianni, Azzario e Provenza, i quali in unione ai rappresentanti al Ministro dei Trasporti un memoriale con le richieste delle categorie per le modifiche e l'attuazione del nuovo regolamento.

L'inchiesta

Da parte socialista è partita la domanda d'inchiesta sull'origine dei fondi della stampa. L'argomento, di così palpitante attualità, è stato, si può dire, addirittura... scavalcato dal *Travaso* che col numero di domani comincia già la serie delle rivelazioni, mettendo in piazza perfino... i fatti propri.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

I nostri caduti

VINCENZO MARINO

romano. Giovane di mente pronta, di attività non comune, lasciava ricordo di sè in quanti lo avvicinarono. Fiero, ardimentoso e pieno di entusiasmo, durante la neutralità italiana, ancora studente di Liceo, si giovava del suo ascendente sui compagni per trasfondere i suoi sentimenti patriottici. Organizzò fra colleghi e amici feste di beneficenza di cui era l'anima: conseguì la licenza liceale e si inscrisse alla Facoltà di ingegneria. A 18 anni partì soldato di fanteria. Fece poi il corso a Modena donde uscì aspirante ufficiale; senza che gli fosse concesso di vedere i suoi, partì per la fronte. Fu promosso sottotenente. Sopportò lieto e sereno sacrifici e disagi e la lontananza dei suoi che amava immensamente. Per dare un particolare contributo alla patria desiderava ardentemente di entrare fra gli aviatori. Pochi giorni prima di morire scriveva ai suoi di essere felicissimo perchè aveva potuto far domanda per pilota negli idrovolanti. Il ....., a soli 19 anni, colpito in testa cadeva gloriosamente a .....

La Musica della Legione Allievi carabinieri a Lione

Ci telegrafano da Lione, che ieri è giunto colà, per prendere parte alle feste «franco italiane» che ivi si svolgeranno nel giorno 5-6-7 corrente; la musica della Legione Allievi Carabinieri Reali accolta entusiasticamente dalla popolazione francese.

La cittadinanza improvvisò una simpatica calda dimostrazione ai nostri belli e valorosi carabinieri, che come l'anno scorso a Parigi, sapranno anche quest'anno lasciare un caro ricordo negli animi dei nostri fratelli latini, affermando novellamente le nostre gloriose tradizioni artistiche.

Ci riserviamo di dare più dettagliati particolari, non appena ci perverranno dal nostro corrispondente.

ASTERISCHI

Al Comitato del rione Parione.

Presieduta dal comm. avv. Gennaro Di Scanno ha avuto luogo l'assemblea del Comitato di assistenza civile per le famiglie dei richiamati del Rione Parione, in Via Tordinona, 16.

Il presidente del Comitato prof. cav. Arturo Nerozzi dopo un vibrante saluto ai nostri eroici soldati fece un'ampia relazione delle varie e importanti opere di assistenza che il Comitato ha istituito per la durata della guerra. Illustrò quanto è stato fatto per le famiglie dei soldati con la distribuzione di buoni di pane e di latte, con i sussidi straordinari, con l'assistenza legale e con la confezione degli indumenti di lana per la quale si pagarono per circa lire diecimila di mercedi; espose i provvedimenti adottati a favore dei figli dei richiamati con la istituzione di un fiorentissimo asilo; ricordò la raccolta e la spedizione degli indumenti di lana ai militari che ne avevano fatto richiesta dalla fronte; riassunse le pratiche espletate per le pensioni e i sussidi alle famiglie dei caduti in guerra, per la spedizione di danaro, pacchi e corrispondenza ai soldati prigionieri di guerra, ai più bisognosi dei quali fu anche fatto l'abbonamento mensile al pane, e accennò infine all'opera svolta per la resistenza interna e per propagare tra il popolo la necessità della economia e della massima limitazione dei consumi.

Il cav. Bracale lesse poi, a nome dei revisori, il rendiconto della gestione del Comitato dal 1 luglio 1915 al 31 dicembre 1916 e rese omaggio alla grande mole di benefica attività svolta dalla Presidenza.

L'assemblea volle manifestare al presidente prof. cav. Nerozzi ed ai colleghi della Presidenza cav. uff. Gioacchino Carabba, avv. Luigi Orsini, cav. Ernesto Bertucci, sig. Alfredo Sisa, cav. Francesco Andreotti, sig. Ubaldo Allievi il suo grande compiacimento con uno speciale voto di plauso.

Nozze.

Il capitano di fanteria Arturo Strinati, due volte ferito e proposto per merito di guerra, si è unito in matrimonio con la signorina Olga Chiffon, di distintissima famiglia fiorentina. Sorrida agli eletti sposi interminabile felicità.

Morto in seguito ad infezione per una ferita

Ieri a S. Giacomo fu trasportato al Policlinico un certo De Antonangeli Evaristo fu Matteo, di 49 anni, da Fabrica di Roma, abitante in via Flaminia n. 206, cui i dottori riscontrarono una ferita al palmo della mano destra accompagnata da infezione. Alle ore 6,30 di questa mattina egli ha cessato di vivere. Si sta facendo indagini per scoprire l'origine delle ferite riportate.

I funerali del sen. Monteverde

Tutto quanto Roma ha di noto nel mondo artistico si è stamane aggruppato, per renderle gli estremi onori, attorno alla salma di Giulio Monteverde, l'illustre vegliardo che dell'opera sua lascia così larga traccia in tutta l'Europa, e che, signore dello scalpello, fu pur signore nella squisitezza dell'animo, onde visse per l'arte e per l'ideale, ed è morto quasi povero di sostanze.

Il feretro, alle 10 circa, è stato portato al carro funebre a quattro cavalli da una breve schiera di artisti: Adolfo Apolloni, Vito Pardo, Carlo Montani e da Gastarra, dello studio Monteverde, dallo scalpellino Pieroli e da Pietrangeli.

Il carro venne poi ricoperto di splendide corone — molte in allori e quercia — e circondato da uscieri del Senato e della Camera con torcie accese, e da cordoni di carabinieri.

Ai cordoni erano il vice-presidente del Senato senatore Blaserna, il Ministro della P. I. Ruffini, il questore della Camera on. marchese Di Bugnano, il prefetto Aphel, il sindaco senatore Prospero Colonna, il sindaco di Bistagno, patria dell'estinto, il comm. Pio Piacentini e, per la famiglia, il comm. Draghetto.

Precedevano il carro — nel lungo, ordinato corteo — la musica dei granatieri e un battaglione dei bersaglieri e numeroso clero, con il parroco del Sacro Cuore.

Dietro il carro i congiunti ed i parenti, e subito dopo il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Paolo Boselli; il Ministro del Tesoro on. Carcano, il Sottosegretario on. Battaglieri, che rappresentava anche la città di Casale, ove Giulio Monteverde passò vent'anni di sua giovinezza.

Poi i senatori Marchiafava, Bodio, Lanciani, Di Broglio, Podestà, l'on. Vinaj. Il Comune, al cui Consiglio il defunto aveva appartenuto, era rappresentato, oltre che dal sindaco, dagli assessori ing. Galassi, ing. Spreca e comm. Leonardi, e dai consiglieri rag. de Gislimberti, avv. Grifi, comm. Giammarino, comm. B. E. Bianchi, ed avv. Bruchi.

Seguiva una interminabile fila di personalità, fra cui ricordiamo il direttore generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci, Ernesto Nathan, Ettore Ferrari, gli scultori Arnaldo Zocchi, Giovanni Niccolini, Giuseppe Guastalla, Arturo Dazzi, Zanelli, Amleto Cataldi, Fontana, Tadolini, Emilio Calvi; il comm. Pietro Gentili, direttore dell'Arazzeria Vaticana; i comm. Canovai, vice-direttore generale della Banca d'Italia; il comm. Cancellieri capo di gabinetto dell'on. Boselli, il sindaco di Castel Gandolfo; il comm. Bruto Amante; i pittori Noci, Innocenti, Carosi, Gaudenzi, Galli, Guazzoni; le rappresentanze di Genova, di Bistagno, del Consiglio Superiore di Belle Arti, della Scuola di arte della medaglia, dell'Associazione Artistica Internazionale (questa con lo stendardo del 1860), della Congregazione dei Virtuosi del Pantheon, dell'Accademia di Francia, del Pensionato Artistico Internazionale, della Direzione di Belle Arti, della Accademia di San Luca, del Comitato di organizzazione civile, del Comitato pro Confederazione Latina, dell'Accademia di Santa Cecilia e di numerose Accademie italiane di Belle Arti.

Il corteo era chiuso dal Comizio Centrale dei veterani con bandiera, da numerose carrozze padronali, da una ventina di vetture cariche di corone, e da un plotone di bersaglieri.

I funerali erano stati affidati alla Impresa di Pompe Funebri Piacenti, per le cui diligenza si sono svolti ordinatissimi e imponenti.

Davanti alla chiesa del Sacro Cuore lo scultore Arnaldo Zocchi pronunciò un magnifico discorso a nome dell'Associazione Artistica Internazionale, lumeggiando l'artista insigne, il patriota, il gentiluomo che è partito; parlarono poi il comm. Pio Piacentini ed un rappresentante della famiglia.

Il feretro fu poi trasportato nel tempio severamente parato a lutto, ove venne cantata la solenne messa funebre.

La salma è poi stata trasportata a Campo Verano.

Come è noto, il compianto Maestro fu per lungo tempo Presidente, amatissimo, dell'Associazione Artistica Internazionale, imprimendole un particolare indirizzo di genialità e facendola centro delle più simpatiche iniziative e manifestazioni artistiche.

Il Sodalizio di via Margutta, del quale il Monteverde era attualmente Presidente onorario, ha preso vivissima parte al lutto, che colpisce l'arte e l'Italia: il Presidente Bazzani ha inviato alla desolata famiglia il seguente telegramma:

«La Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale, interprete dei sentimenti di dolore dell'intero sodalizio, si unisce al compianto unanime della Nazione per la perdita del suo amatissimo antico Presidente e Presidente onorario».

Oltre alla Presidenza, al Consiglio e al Consiglio d'arte, quasi al completo, moltissimi soci seguivano l'accompagno funebre, nel quale figurava, oltre ad una splendida corona, anche la storica bandiera dell'Associazione, la cui origine rimonta al 1860. Questa fu eseguita, su disegno di Pompeo Coltellacci, per gli studenti dell'Accademia di San Luca, dalle figliuole stesse del compianto Monteverde, dalle sorelle Ranzi e dalla signora Vannucci. Dopo molte vicende... procellose, che dettero molto da fare alla polizia pontificia, la bandiera fu per alcun tempo divisa in tre parti e tenuta da tre artisti, in attesa del giorno... della liberazione.

Infatti il XX Settembre la bandiera, ricomposta, sventolò nel bel cielo di Roma, ricevendo parecchie scariche di «zampitti»; il 2 ottobre 1870 accolse sotto di sè gli artisti che andavano a votare il Plebiscito. Il vessillo degli artisti romani fu poi donato all'Associazione artistica internazionale, che ne è gelosa custode da parecchi anni. Nel 1884 fu esposto alla Mostra del Risorgimento a Torino; nel 1911 sventolò sul Campidoglio.

Ci auguriamo di rivederlo presto al vento, in occasione di qualche grande giubileo italiano!

Per i casi pietosi

Quanta bontà c'è ancora al mondo! E quanta gentilezza di pensieri e di sentimenti... Eccone una prova.

I militari degenti all'ospedale di Villa Fonseca, coloro che sono anch'essi malati, hanno dimenticato il loro male e il dolore dinanzi al male e al dolore altrui e con slancio commovente ed esemplare, insieme alla direzione e al personale dell'ospedale stesso, hanno voluto aprire una sottoscrizione leggendo nel nostro giornale la miseria e le condizioni della povera giovinetta tubercolotica, Elisa Biondi.

Che siano dunque benedetti in nome della loro carità e del loro amore!

Pubblichiamo le parole che ci hanno inviato con i loro nomi e con la somma raccolta e li ringraziamo con tutta l'anima per la dolorosa che hanno così generosamente soccorsa:

«Le inviamo L. 54.00, introito d'una sottoscrizione a favore di Elisa Biondi, la giovanissima tubercolosa, per la quale la *Tribuna* aveva aperta la sottoscrizione.

Tale denaro è stato raccolto fra i militari degenti, il personale e la Direzione dell'ospedale militare Villa Fonseca. (Letto 26-A e 20-A promotori della sottoscrizione).

Cap. Sforza dott. Nicola, L. 10 — ten. N. N., 1 — ten. Curti, 5 — ten. N. N., 2 — ten. Carradini, 2 — serg. Silvi, 1 — serg. Cuccaro, 0.60 — sott. Laraita, 3 — ten. N. N., 1 — ten. Moscardi, 2 — fra gli ammalati e il personale, 26.40. — Totale L. 54 —

E per Elisa Biondi la sig.ra Laura Vincenti ci ha rimesso » 1 —

Per tutti i nostri raccomandati, poi, abbiamo ricevuto le seguenti nuove offerte: Un assiduo, da Bari » 5 —
E. A., da Nettuno » 5 —
G. Z. » 5 —

Totale L. 68 —
Somma precedente » 293 —
Totale L. 361 —

SPETTACOLI del 5 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 20,45: *Ba-ta-clan*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21: *Omertà*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno
QUESTA SERA RIPOSO
SABATO 6, ore 21: Prima rappresentazione
IL TROVATORE
Maestro Direttore e Concertatore Tullio De Angelis.
Esecutori: Berta Iulian Venturini — Andrea Toscani — Maria Minozzi — Granforte Apollinar — Fernandez Guido.
PREZZI POPOLARI

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
VENERDI' 5, ore 21: Seconda rappresentaz.
LA TRAVIATA
protagonista Bianca Almansi
SABATO 6, ore 21:
RIGOLETTO

TEATRO MORGANA
Comp. d'operette «Casa edit. Mauro»
VENERDI', 5, ore 20,30:
La Signorina del Cinematografo
SABATO, 6: GODIAMO LA VITA - Novità

NAZIONALE — Compagnia drammatica di B. Novelli — Riposo.

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA
VENERDI', 6, ore 20,45:
IL SOLE D'OTTOBRE
Commedia in 3 atti di G. Lopez

VARIETA'
MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.
UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA — Solito spettacolo [illegible]

Un lutto

Una grave sventura ha colpito negli affetti più cari il nostro ispettore Angelo Gianvito: in questi giorni il di lui fratello Luigi si è spento in Massafra, a soli 42 anni.

Egli lascia un gran vuoto nella propria famiglia che tanto amava, e noi commossi manifestiamo il più vivo rimpianto alla vedova desolata, ai cinque figliuoli, uno dei quali trovasi al fronte tra i combattenti, ed al nostro Angelo Gianvito, assiduo collega di lavoro.

La moglie di Claudio di A. Dumas (figlio) oggi al CINEMA OLYMPIA

La nota casa *Eclaire* ha riprodotto stupendamente questo immortale capolavoro di *Alessandro Dumas* figlio, ed oggi tutta Roma accorrerà ad ammirarlo giustamente ponderando il valore di una seria esibizione d'arte, superiore davvero da ogni confronto.

Per coloro che si recano a Firenze

è interessante sapere che la Società Immobiliare Toscana, proprietaria dei Grandi Alberghi di Saltino (Vallombrosa), ha inaugurato il 1.o corrente nel proprio Gran Caffè «Moderno», situato in Firenze dirimpetto al nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi, la sezione Ristorante e che fatto provvedimento, atteso già da qualche tempo da parte della Clientela del Caffè, può dirsi fino dal [illegible] zione destinato ad un vero [illegible]

Basterà ricordare che alla Direzione del Gran Caffè-Ristorante «Moderno» [illegible] Carlo Pieri, proveniente dalla Casa [illegible] di Firenze [illegible] personale delle cucine è quello stesso che al Grand Hôtel e Vallombrosa durante l'estate testè decorsa, sotto il magico impulso del Sig. Vittorio Chiostri, seppe guadagnarsi il favore della migliore Colonia Italiana e straniera che gremiva quel sontuoso soggiorno.

Auguriamo alla solerte Direzione della Società proprietaria — che tanto ha a cuore colla usitata signorilità il perfetto *comfort* offerto dai propri Esercizi — un prosperoso avvenire per la nuova industria la quale, così come è stata minuziosamente completata, nonostante le difficoltà del momento che attraversiamo, riesca di vero decoro per la città di Firenze.

Un vinaio in Pretura

Comunicato della Prima Pretura Urbana

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Nell'udienza del 28 giugno 1917 il Pretore della prima Pretura Urbana di Roma ha pronunziato la seguente sentenza nella causa penale di azione pubblica contro Melo Angelo fu Clemente, di anni 46, da Artena esercente il negozio di vino, sito in Roma in via Urbana n. 94-95 imputato del reato di cui all'art. 2 della legge 11 luglio 1904, n. 388, portante disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e commercio dei vini.

In esito dell'odierno dibattimento:

uditi il rappresentante del P. M. nelle orali sue conclusioni e nelle sue deduzioni il difensore dell'imputato e l'imputato stesso che ha avuto per ultimo la parola;

ritenuto in fatto che, con verbale del di 27 dicembre 1915 veniva denunziato Melo Angelo quale responsabile di tenere pronto per la vendita un fusto contenente circa 15 litri di acqua che doveva poi essere riempito con vino e portato al rag. De Biase Eugenio;

ritenuto che nel pubblico dibattimento per la confusione stessa dell'imputato è risultata pienamente provata la responsabilità penale dell'imputato, in ordine al reato previsto dall'articolo suddetto;

ritenuto che la domanda di prescrizione va respinta non essendo decorsi i cinque anni voluti dalla legge;

ritenuto che non è attendibile nè serio la scusa che il Melo adduce che cioè il liquido sequestratogli non doveva essere venduto, ma buttato;

ritenuto che, considerate le circostanze che determinarono ed accompagnarono il fatto, e tenuto conto delle attenuanti, la pena possa comminarsi nella misura di 105 lire di multa oltre gli accessori di legge;

ritenuto che il condannato è tenuto al risarcimento dei danni ed alle spese processuali;

P. Q. M.

Letti ed applicati gli art. 2 e 13 legge 11 luglio 904 e 91, n. 4 del Cod. Pen. e 422, 429 del Cod. di proc. pen.

dichiara Melo Angelo fu Clemente colpevole del reato ascrittogli, e come tale, respinta la domanda di prescrizione, lo condanna a lire 105 di multa e ordina, che a spese del condannato, la presente sentenza sia pubblicata nei giornali «Il Messaggero» e «La Tribuna» ed affissa all'albo della Camera di Commercio di Roma.

Le spese a carico del condannato [illegible] tutte del presente giudizio, [illegible] dalla presente sentenza.

Così deciso all'udienza penale del giorno 28 giugno 1917.

Il Primo Pretore Urbano
F.to Salvatore Moretti
Il vice-cancelliere: F.to Picco.

"La maschera dai denti bianchi" solleva l'ammirazione e l'emozione del pubblico

Le *premières* della vasta, originale scenografia drammatica della Casa Pathè, hanno costituito ieri al Moderno un avvenimento mondano dei più brillanti ed emozionanti. La ristrettezza dello spazio non ci permette come vorremmo di analizzare partitamente la bellezza ed il valore della veramente meravigliosa ed emozionante cinematografia; diremo solo che i due primi dei sedici episodi che compongono la grandiosa collana, hanno completamente giustificato l'attesa del pubblico ed il rumore suscitato attorno ad essa.

La maschera dai denti bianchi è un'opera d'arte dal disegno insolito ed ardito, abilmente sceneggiata e congegnata e d'una precisione d'esecuzione assolutamente sbalorditiva. Di essa si può dire che è delle poche che sien costruite conforme le possibilità e gli strumenti d'espressione del «teatro silenzioso».

Ma quello che iersera ha estremamente impegnato l'attenzione e l'emozione dell'enorme folla accorsa è stata la figura principale ed emergente del cinema-romanzo dell'uomo dalla maschera costantemente calata sul volto il quale appare su la scena non appena il dramma comincia ad urgere, senza che il più intelligente spettatore possa indovinarne il mistero ed antivederne le finalità ed i moventi. Attorno al suo incognito assolutamente suggestivo ed abilmente inquadrato e rilevato nella vicenda drammatica, la fantasia del pubblico ha cominciato a sbizzarrirsi nel modo il più vario. Fra una settimana, questo singolare tipo e carattere della letteratura cinematografica, che lo ripetiamo, si stacca da tutto il romanzo grafico con una potenza e rilievo straordinari, farà le spese di tutte le conversazioni. L'attore che l'interpreta sembra in possesso di mezzi eccezionali d'espressione.

Questa sera il grande ritrovo di piazza dell'Esedra sarà sicuramente incapace a contenere la fiumana di gente che accorrerà da ogni parte.

L'assemblea della Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno

Il 25 corrente si è riunita in Firenze l'Assemblea Generale Ordinaria, sotto la Presidenza dell'on. Ing. Arturo Luzzatto.

Azioni rappresentate N. 107.967

E' stato approvato il Bilancio dell'Esercizio 1916-1917 con la proposta di ripartizione degli utili conseguiti assegnando l'8 0/0 (?) al Capitale e determinando di dar corso al pagamento del Dividendo dal giorno 15 Ottobre 1917.

Sono stati eletti:

Ad Amministratori:
Della Riccia cav. ing. Angelo,
Domeneghetti rag. Vittorio,
Duchè comm. ing. Gaston,
Fera comm. ing. Cesare
Ginori-Conti on. Principe Piero,
Incontri on. marchese dott. Gino
La Manna comm. avv. Biagio,
Luzzatto on. ing. Arturo,
Magrini dottor Franco,
Paoletti comm. Emilio,
Viale comm. rag. David,

Ad Sindaci effettivi:
Nugoli rag. Guglielmo,
Sarti rag. Guido,
Ricci Oreste.

A Sindaci Supplenti:
[illegible] ing. Alberto,
Del Chiaro Giovanni,

E' stata poi decisa la emissione di obbligazioni sociali per l'importo complessivo di L. 6.000.000 al 4.50 0/0 netto ed è stata introdotta una modificazione all'art. 29 dello Statuto Sociale.

La disciplina e l'esercito russo

Il ciclone rivoluzionario che ha abbattuto il regime autocratico russo, ha sconvolto fin dalle radici il suo esercito. Questo, che oggi è sempre più emanazione diretta delle condizioni sociali, non poteva non risentire dell'attacco a fondo contro il principio di autorità, che è la sua base sostanziale. Ad aggravare la posizione c'era la vastità stessa della Russia, che ha impedito alle masse poco evolute e lontane dal campo di battaglia di sentire l'assalto del nemico. La guerra per i grandi scopi morali ed economici dello Stato non poteva essere sentita abbastanza dalle masse egoistiche o misoneiste; e non poteva apparire chiara, con il suo fantasma, la necessità di opporre nell'esercito una salda compagine contro il nemico. Lo stesso doloroso esempio della grande ritirata del 1916, che salvò la Russia e non ne compromise i destini, allora, deve avere creato, purtroppo in modo deleterio nelle classi dirigenti e intelligenti, uno stato di apatia e di indifferenza su tutto ciò che riguardava l'efficienza militare. Che così fosse, lo ha provato la poca ripercussione avuta, sull'andamento della ricostituzione militare russa, dalla sconfitta in Galizia e dalla perdita di Riga, la quale ha dato in mano alla Germania una delle sue grandi linee di difesa: la Dwina. Tanto poi si è manifestata l'indifferenza delle masse per simili disastri, che l'arresto dei tedeschi non è dovuto alla efficienza combattiva del nuovo stato caotico russo, ma a difficoltà d'ogni genere ostacolanti un'azione germanica a fondo.

Vi sono state resipiscenze locali militari; non resipiscenze generali del popolo e del Governo oggi in mano a partiti e Comitati che racchiudono in sè stessi lo stato di lotta continuo e la deficenza di chiari indirizzi, di lotta fra ordine e disordine, fra democrazia e demagogia all'interno, sempre a danno della lotta all'esterno.

Non sappiamo ancora esattamente che cosa sia avvenuto nelle truppe al fronte, nè con quali mezzi i partiti estremisti non solo, ma anche ideologisti, abbiano potuto così rapidamente sconvolgere tutta la compagine militare che aveva così fortemente resistito alla gran prova nella grande ritirata dell'anno scorso. Oggi non possiamo che constatare quanta difficoltà presenti il ripristino della disciplina nell'esercito russo: cosa necessaria questa in qualunque regime, quando uno Stato voglia essere rispettato e libero.

L'elemento estremista, guidato in gran parte dagli operai cosiddetti intellettuali, è quello che più ostacola il ritorno all'ordine. La rivoluzione francese, basata e guidata da una borghesia evoluta, presto sentì che tutto potevasi discutere e sconvolgere, meno l'esercito e che prima dell'assetto interno radicale si imponeva la libertà alle frontiere. L'elemento internazionale, o sedicente tale, che trova la sua base nelle classi operaie semi-evolute, e facili alle ideologie astratte che vorrebbero trasportare nella realtà per loro vantaggio esclusivo, e la demagogia che, esigendo una rigida disciplina nei propri riguardi, è però insofferente di qualsiasi vincolo contro sua volontà, considerano come un nemico la disciplina. La proclamazione dei soli diritti, senza quella dei doveri, mentre quelli da questi solo devono derivare ed avere la loro esistenza, non è fattore adatto a riparare la disciplina militare. L'obbedienza e il sacrificio che con la educazione e la persuasione possono ottenersi dagli individui singoli [illegible] piccole collettività evolute, non p[illegible] dai pari ottenersi rigidamente ed efficacemente, come è necessario per la combattività dell'esercito, dalle masse. Questi doveri potranno imporsi alle masse soltanto quando esse, sufficientemente evolute, abbiano sulle non evolute la forza dell'autorità concessa loro dalla stima, dall'istruzione superiore, dalla fiducia. Ma occorrono forti sanzioni contro i sovversivi e i riottosi (per ignoranza o malo animo, od egoismo) ai doveri militari per la difesa della patria. L'idea di patria, così possente nella rivoluzione francese, perchè le masse popolari delle campagne erano in prevalenza, oggi è meno sentita dal basso popolo operaio delle città. Il contadino è attaccato ed ha il culto della propria casa e della propria terra, dove nasce, vive e muore; e l'ama e la vuole libera.

Un altro fatto si è pure verificato nell'esercito russo, ed è stata la differenza di casta che esisteva fra ufficiali e soldati, tanto più grande in quanto più forte era la differenza d'istruzione ed evoluzione sociale fra le due caste. Traitasi in disparte la borghesia, che avrebbe dovuto rimpiazzare nel comando la classe spodestata dalle masse in rivoluzione, la disciplina è rimasta in mano a comitati di divisione, di reggimento, di battaglione e formati da incompetenti, od inadatti, tendenti a scopi non di resistenza ed organizzazione, ma di politica. I Comitati, sentendosi incapaci, non hanno in massima voluto assumere il comando diretto e con esso la responsabilità; ma hanno voluto rimanere despoti irresponsabili: e da qui la ridda dei generali e dei capi e lo scioglimento di ogni vincolo disciplinare. Infine il problema di voler ordinare tutto celermente, tutto sconvolgendo, ha impedito di dedicare le energie di governo alla soluzione del problema essenziale della lotta col nemico. Ne è chiara prova la spoletta alla quale è stato obbligato Kerenski che, corso al fronte per le sconfitte sofferte e per le minacciate, dovette ritornare a lottare a Pietrogrado, a Mosca per salvare il paese dall'anarchia, senza potersi perciò dedicare ad un efficace lavoro per l'esercito. Ma vi ha ancora di più: o per differenza di vedute o per imposizione del Soviet, Kerenski è stato reiteratamente obbligato a mettere in disparte coloro che soli potevano aiutarlo con la loro competenza, Alexieff, Rusko, Korniloff, Savikonoff ed altri, che, come in un cinematografo, sono passati sulla scena, l'uno facendo e disfacendo l'altro.

Fatta ora la genesi delle condizioni presenti dell'esercito russo, non è il caso di disperare. Acquistata l'energia necessaria di governo e domati gli elementi senza patria, disfattisti e anarchici, la massa russa ha tali tradizioni di disciplina militare, tanti uomini di vero valore, che il risanamento dell'esercito non sarà impossibile nè lontano e il ferro e il fuoco del nemico potranno accelerare forse questo movimento.

L'esercito russo, che così valorosamente combattè per due anni e mezzo, sentiva però fino da allora in sè il disagio dei quadri, il difetto di mezzi e della preparazione logistica, la scarsità degli armamenti, il bisogno di un lungo tirocinio per formare dei soldati moderni di molti elementi provenienti da popolazioni ancora poco evolute socialmente, e di estirpare dal paese e dall'esercito la [illegible] vodka. Era un esercito che formavasi al fuoco, al contatto del nemico, sotto le tende, nelle trincee, e faceva progressi giganteschi, ma era ancora in formazione come esercito moderno. Inoltre la disciplina era pesante e rude, come da casta superiore a casta inferiore: perciò l'indisciplina ha trovato terreno facile alla sua opera di disgregazione. Oggi le masse tutte, evolute celermente al soffio rivoluzionario, finiranno per sentire l'impulso che le porterà coscentemente contro il nemico in marcia per opprimere la loro libertà, per asservirle ai suoi interessi. Dalla percezione di questo sentimento e dalla organizzazione di un forte governo il passo dell'organizzazione completa dell'esercito è breve, tanto più che non tutto l'esercito ha sofferto egualmente, date le differenze fra le popolazioni che lo compongono.

Generale Carlo Corsi.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 5. — *Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data 4 corr. dice: Nella regione di Iacobstadt vivo cannoneggiamento fra le due parti. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria da parte di colonne di esploratori.*

Fronte occidentale e sud-occidentale. — Fuoco di fucileria.

Nella regione di Poliana, dieci verste a nord-ovest di Sotine, l'avversario ha abbandonato le sue trincee di avanguardia ed ha un po' ripiegato su posizioni più favorevoli.

Mar Baltico — *Il 2 e il 3 ottobre idroplani nemici hanno effettuato una ricognizione presso Cerele sull'isola di Ossel e presso Gainach 60 verste a sud di Pepnow. Vi sono state esplosioni. Si sono avuti 70 morti e 44 feriti.*

Mar Nero — *Le nostre cannoniere hanno distrutto due golette cariche di carbone e un rimorchiatore. Una goletta che non era stata distrutta è stata presa e condotta a Sebastopoli. Sono stati fatti prigionieri 9 turchi.*

Aviazione — *Una squadriglia di velivoli nemici ha volato sul villaggio di Krasne, a sud-est di Courdjimalovka. Sono stati lanciati 20 proiettili. Tre soldati sono rimasti morti e 4 feriti. Anche alcuni cavalli sono periti.*

Il generale Cascino

QUARTIER GENERALE, 4.

Il maggior generale Antonino Cascino, mentre le truppe della sua divisione si impadronivano del Monte Santo, salito in prima linea con i combattenti, rimaneva ferito non gravemente da pallottola di *shrapnel* ad una coscia. Consigliato di farsi medicare e di allontanarsi dal combattimento, volle restare al suo posto e, solo a combattimento finito, s'allontanava. Ricoverato in un ospedale da campo, vi moriva la sera del 29 settembre, per infezione della ferita.

Ieri gli sono state rese le estreme onoranze. Al funerale erano presenti i generali d'Alessandro, Montuori, Lombardi, Gonzaga, Badoglio, Albertini ecc. Sotto le armi erano l'intera Brigata « Avellino » — quella che l'estinto comandò sul Vodice da lui conquistato — e le rappresentanze della « Forlì » e della « Teramo », appartenenti alla Divisione da lui comandata e da lui guidata nelle operazioni per la conquista del Monte Santo. Vi erano inoltre rappresentanze di tutte le armi, delle batterie francesi ed al completo quella del Comando tenuto dall'estinto negli ultimi tempi.

La cassa — ravvolta nel tricolore e recante il berretto e le decorazioni dell'estinto — fu portata a spalle da alcuni ufficiali nella chiesetta di Quisca. Sei dame della « Croce Rossa » la scortavano con ceri accesi; la precedevano due sacerdoti ed una lunga schiera di soldati recanti ghirlande di fiori freschi. Avevano mandato fiori il Comando Supremo, il Comando del Corpo d'Armata, i Comandi delle Divisioni 8.a e 53.a, le Brigate della Divisione Cascino gli ufficiali addetti al Comando, i figli dell'estinto, le infermiere, i corrispondenti di guerra ed un operaio che aveva intessuta una rozza corona di fiori di campo e li aveva deposti sulla bara del generale, suo conterraneo. Nella chiesa attendevano i due giovani figli dell'estinto, in divisa da allievi del Collegio Militare.

Come la messa funebre fu terminata, stando le truppe schierate e *presentat'arm*, si formò il corteo e la salma fu portata su di un rialzo collinoso che ha di faccia tutta la chiostra delle cime sulle quali le truppe di Cascino avevano combattuto e vinto.

Il saluto alla salma fu portato dal tenente generale D'Alessandro per il Comando Supremo, dal tenente generale Montuori per il Comando dell'Armata, dal capitano De Minerbi per la Divisione di Cascino, dal collega tenente Riccardo Tondi per la Brigata « Avellino ». Il generale D'Alessandro tessè l'elogio del soldato lumeggiandone la brillante carriera; il generale Montuori ricordò le fulgide pagine di eroismo scritte dal Cascino in questa guerra; il capitano De Minerbi sciolse un affettuoso, commosso inno all'ardire, all'intelligenza, alla bontà dello scomparso; e mirabilmente ne evocò la nobiltà d'animo e la magnanimità il collega Tondi, più specialmente di lui dicendo come del suo ex-comandante di Brigata. A tutti, per la famiglia, rispose un capitano medico, conterraneo del defunto.

Poi le truppe presentarono le armi. I presenti salutarono commossi la salma del valoroso che scendeva nella fredda terra. Lontano tuonava il cannone. Sulla tomba non è che una rozza croce di legno — simile a quella che s'erge sul tumulo del più umile dei caduti. Reca scritto: « Antonino Cascino — Maggior Generale — Comandante 8.a Divisione — 29-9-17 ».

Ma l'umile croce scompariva sotto i fiori che coprivano la salma e che dicevano quanto fosse amato colui che riposa sotto di essi, per sempre.

La Camera francese discute su Bolo e C.

PARIGI, 5.

Appena aperta la Camera, Deschanel legge un'interpellanza Poncet relativa all'affare Bolo. Aggiunge di aver ricevuto un'altra interpellanza Malvy sullo stesso argomento. La Camera delibera la discussione immediata.

Malvy dice che vuol richiamare l'attenzione della Camera sul grave fatto che il Presidente Poincaré ha ricevuto una lettera di Daudet, redattore-capo dell'*Action Française*, contenente infami calunnie contro Malvy. Questa lettera fu trasmessa a Painlevé, il quale la comunicò a Malvy. Questi non accetta il silenzio su tale lettera.

Painlevé dice che le accuse rivolte a Malvy sono infatti gravissime. Malvy è accusato di avere da tre anni comunicato alla *Germania* tutti i segreti e di aver voluto entrare nel Comitato di guerra per comunicare al Comando tedesco il piano dell'attacco al Chemin des Dames. La lettera di Daudet aggiunge che nei disordini del mese di maggio vi fu la mano della Sûreté générale.

Le gravi accuse contro Malvy

La Camera reclama la lettura della lettera. Painlevé obbedisce alla volontà della Camera. La lettera di Daudet assicura che riguardo a Malvy ed a Leymarie, direttore della « Sûreté Générale » le prove di tradimento sono più che abbondanti, ed aggiunge che bisogna consegnare subito Malvy alla giustizia militare.

Malvy prendendo la parola dichiara che vuol dire, basandosi su documenti ufficiali, tutta la verità. Malvy spiega lungamente la parte da lui avuta nell'affare Almereyda e le sue relazioni col *Bonnet Rouge*. Segnala che comunicò a Briand i suoi sospetti sul *Bonnet Rouge*.

Briand dichiara a sua volta che incaricò Malvy di far sorvegliare gli individui del *Bonnet Rouge*.

Briand dichiara a sua volta che incaricò Malvy di far sorvegliare gli individui del *Bonnet Rouge*. Se che Malvy li fece sorvegliare. Deve dunque dire in questo momento che Malvy, lungi dall'esitare, ordinò di colpire col più gran rigore.

Parecchi deputati ex-collaboratori del *Bonnet Rouge* si giustificano.

Malvy legge i rapporti che fece fare sugli incidenti Almereyda a San Sebastiano e gli ordini di inchiesta e di pedinamento che dette in seguito al viaggio di Duval in Svizzera nell'agosto-settembre 1916. Racconta l'affare dello *chèque* e segnala l'errore commesso da Leymarie, di cui fu messo al corrente da Ribot.

Ribot espone poi le visite fatte da Hudelo per dirgli che lo *chèque* era stato rimesso in condizioni che esigevano un'inchiesta.

Viviani, difendendo Hudelo, dichiara che la colpa ricade sul secondo ufficio dello Stato Maggiore, responsabile di non aver messo il suo capo al corrente delle cose e di essersi disinteressato dello *chèque*, ritenendo che non vi fossero gli elementi necessari per un'istruttoria.

Painlevé difende a sua volta il secondo ufficio dello Stato Maggiore.

Malvy risponde che furono commessi errori anche al Ministero della guerra. Si volle far ricadere tutto sulla sua politica e sulla sua opera; ma egli non si lascerà abbattere. Espone la sua vita politica dal luglio 1914.

In una interruzione essendo stato fatto il nome di Jaurès, Viviani si alza, e, intervenendo eloquentemente tra applausi nella discussione, rievoca la memoria di Jaurès che andò a trovarlo una sera alla fine di luglio e gli disse di fare in modo che non vi fosse in quell'ora tragica un abisso tra la Francia governativa e la Francia operaia.

Malvy espone poi la parte da lui avuta a proposito dello sciopero del mese di maggio e conclude che la sua coscienza gli dice di aver fatto tutto il suo dovere. Continuerà il suo compito nelle file dei suoi amici.

Il Presidente del Consiglio, Painlevé, chiede alla Camera di por fine alla seduta con quella medesima unione che la Francia conobbe nel luglio 1914. Lasciate — aggiunge — che la giustizia compia il suo dovere inflessibile. Bisogna che tutti siano convinti che non vi sarà alcuna compiacenza per nessuno. Non più polemiche, nè guerre civili. Ma non bisogna che Bolo e Landau abbiano nella stampa il primo posto. Il Governo, custode della forza morale della nazione, ha il dovere di opporsi ad una campagna di diffamazione senza prove che finirebbe con lo stancare l'opinione pubblica. La Francia deve ancora traversare i mesi più duri ed ingrati. La sua forza d'animo deve essere sottoposta alla prova suprema. Non bisogna scuoterla. E per mantenerla il Governo fa appello all'unione di tutti i francesi fino alla vittoria.

La seduta è sospesa.

I passaporti a Bolo Pascià

Ripresa la seduta, Poncet svolge la sua interpellanza sull'affare Bolo. L'oratore chiede quali misure il Governo abbia preso contro i giornali sovvenzionati da Bolo.

Poncet si dice sorpreso della facilità con cui Bolo ottenne il passaporto per la Svizzera e critica il Governo che rifiutò i passaporti ai socialisti che volevano recarsi a Berna, mentre ne accordò ad ecclesiastici, e tra gli altri a monsignor Baudrillard, che assistette in Spagna ad un Congresso internazionale.

Il ministro degli esteri, Ribot, rende omaggio ai servigi resi da monsignor Baudrillard alla causa francese.

Sembat si associa alle parole di Ribot.

Indi Ribot ricorda che la Camera si oppose al rilascio dei passaporti ai socialisti per i motivi noti e lungamente esposti.

Il socialista Bracke invita il Governo a far cessare gli scandali, che potrebbero nuocere al regime repubblicano.

Si approva la chiusura.

Il Presidente del Consiglio Painlevé dichiara, quanto alle accuse mosse contro Malvy, che Daudet sarà udito dal giudice istruttore e la giustizia seguirà il suo corso. Quanto alla Conferenza di Berna, la presenza dei soli socialisti francesi sarebbe sembrata una sconfessione delle organizzazioni socialiste alleate. Per conseguenza Painlevé non può promettere di accordare passaporti per Berna.

La fiducia al Gabinetto Painlevé

Dopo la discussione della interpellanza Poncet-Malvy sull'affare Bolo, la Camera ha approvato, con 350 voti contro 5, un'ordine del giorno di fiducia nel Governo.

Bolo nega tutto

PARIGI, 5.

I parigini hanno avuto stasera una delusione; si attendevano di leggere le rivelazioni di Bolo ed invece hanno trovato i giornali pieni di grandi spazi bianchi. Bolo ha parlato, ma la censura ha soppresso la maggior parte del resoconto comparso sui giornali; ha permesso solo di dire che Bolo ha negato tutte le accuse colla massima ostinazione; ha negato di avere ricevuto denaro tedesco; ha negato che i 10 milioni pervenutigli dall'America fossero stati depositati a suo conto dalla Deutsche Bank, esclamando in ogni momento: « Non è vero! Non è vero! »

L'infermo dell'altro ieri ha dimostrato una grande energia; le sue proteste erano pronunziate così ad alta voce, che erano udite attraverso le porte della sala della infermeria di Fresnes, in cui erano chiusi insieme con Bolo, il giudice istruttore, l'avvocato Borsoni e i cancellieri.

« Protesto con tutte le mie forze — ha detto Bolo — contro l'accusa che si lancia contro di me. Bisogna essere malfattori per accusarmi. Io sono amico del primo presidente della Corte di appello, Monnier; i miei scopi sono patriottici; avevo affidato una parte della mia fortuna a Carlo Humbert per far prosperare il suo giornale. Questa gente mi abbandona; ma so io il perchè; d'altronde esistono le prove che ha in mano l'avvocato Borzoni, a cui le consegnai, allorchè credevo di morire. »

Il giudice istruttore allora ha ricordato a Bolo che lo ha fatto arrestare dopo avere ricevuto il cablogramma dall'America con prove schiaccianti per lui; ma Bolo risponde che deve trattarsi di un errore, dichiarando che con i particolari che deve portare il prossimo corriere, il giudice riconoscerà i suoi errori.

Da quello rimasto nei giornali, s'indovina che i documenti di Bolo non riguardano che le sue liti con Humbert, il direttore del *Journal*. Si ricorderà che quando Hervé sollevò lo scandalo, parlò dell'articolo apologetico su Hearst, capo della stampa germanofila americana, comparso sul giornale per opera di Bolo, dicendo che gli elogi di Hearst erano stati spontanei. Ora, da una lettera di Humbert, risulterebbe il contrario.

Il sen. Humbert si difende

« Sono stato forse eccessivamente leale — scrive Humbert — dichiarando che l'articolo era stato pubblicato sotto la mia responsabilità, d'accordo con me. Se io mi fossi attenuto alla esattezza più scrupolosa, avrei detto che questo articolo era stato provocato da voi in una forma inaccettabile che avrebbe messo il *Journal* sulla strada più pericolosa. Avrei aggiunto che di fronte alla mia resistenza avete durante parecchie settimane ostinatamente sollecitata la pubblicazione dell'articolo con lettere e telefonate e visite in cui invocavate tutti i pretesti, compreso quello di fare cosa grata al presidente della Corte d'appello, Monnier. Infine, un giorno dopo aver ridotto la vostra apologia di Hearst a proporzioni possibili, finii per credere alle vostre parole ed alla possibilità di un mutamento di Hearst in favore della Francia e degli alleati. Gli avvenimenti dovevano presto dimostrarmi che mi avevate ingannato; e quando una seconda volta siete tornato alla carica per offrirmi, collo stesso Hearst in combinazione, un telegramma sospetto, ho categoricamente rifiutato. »

La seconda lettera dell'Humbert riguarda la restituzione dei milioni che Humbert offrì a Bolo poche settimane fa, senza però aggiungere i dividendi. Siccome Bolo sapeva che gli utili del *Journal* raggiungevano un paio di milioni, rifiutò l'accomodamento. Humbert nella sua lettera si meraviglia che Bolo non sia contento della fortuna eccezionale di riprendere i suoi denari in epoca in cui, data la continuazione della guerra, le imprese giornalistiche non sono floride.

Ed aggiunge che gli utili solo in apparenza raggiungono la cifra di due milioni; e che l'unica somma disponibile, cioè 760 mila franchi, è indispensabile per la continuazione dell'esercizio.

Perchè fu venduto il "Journal,,

Oggi Humbert continua a dare spiegazioni sulla faccenda delle combinazioni finanziarie per la compera del grande organo mattutino, dicendo che fu mosso solo dall'amore di patria.

Saputo che Lenoir e Desouches, quando si proponeva di acquistare il *Journal*, avevano il principale scopo di arrestare la sua campagna per la intensificazione dell'armamento, egli ottenne dall'antico proprietario Letellier, di non vendere il giornale che a patto che egli ne avesse la direzione.

Parecchie imprudenze dei Desouches obbligarono il senatore Humbert a pregarlo di ritirarsi dal Consiglio di amministrazione.

Quanto a Lenoir, seppe che questi aveva ricevuto la commissione di un milione per la compera del *Journal*, mentre provava la pretesa che i milioni erano suoi. L'insieme degli articoli sospetti, che Lenoir voleva imporgli, gli fecero aprire gli occhi. Inoltre seppe che i soci si preparavano ad escluderlo dalla Società.

Egli ricorse quindi ai milioni di Bolo per riscattare 1400 su 2000 azioni, al fine di avere il controllo della Società.

Il primo milione di Bolo servì a rimborsare la Banca Morgan di un prelevamento fatto dall'Humbert per dare un acconto alla famiglia Lenoir.

Humbert viene poi a confermare che altre 900 azioni, che pretende comperate con denaro sospetto, rimangono nelle mani degli stessi proprietari.

Intanto i suoi ex-collaboratori Dirur a Téry non lo lasciano più. Il primo stampa a grossi caratteri: « Uno è a Fresnes, l'altro dà spiegazioni »; e Téry, sempre a caratteri di scatola, dice: « Carlo Humbert non è andato in Spagna con Bolo? »

Dhur dice poi che fu Humbert a fare avere la rosetta della Legion d'Onore a Jallineck, austriaco, che Daudet accusò sempre di dirigere lo spionaggio nemico sulla Riviera e che oggi si annunzia essere stato arrestato a Ginevra per spionaggio a favore degli imperi centrali.

Il dispaccio da Ginevra aggiunge che Jellineck continua ad avere come segretaria la sorella di Joly, ex-prefetto di Nizza.

Clemenceau annuncia rivelazioni

Clemenceau oggi scrive: « Tutti gli scandali che vengono alla luce hanno un nesso intimo tra loro, essendo unica la fonte della organizzazione dello spionaggio tedesco in Francia. Il Governo dovrebbe quindi controllare le sue origini.

Clemenceau non risparmia gli attacchi contro Malvy, dicendo che l'ex-ministro dell'interno voleva decorare Margalles e si meraviglia che i salotti del suo ministero sieno serviti ad Humbert per spaventare la madre di Lenoir sulle origini dei milioni di suo figlio. Clemenceau ha ben altro nel suo sacco, e se non sarà fatta completa giustizia, tornerà a vuotarlo dalla tribuna del Senato.

« Se la giustizia vuol fare il suo dovere — dice — troverà qualche modo per aiutarla. Se Painlevé sequestrasse il mio giornale, lo stesso Poincaré non potrebbe impedirmi di parlare ed ho la certezza che sarei ascoltato. »

L'usciere che trovò il portafogli di Turmel

Il giudice istruttore ha dichiarato non luogo a procedere a favore dell'usciere della Camera dei deputati Cousin accusato da Turmel di sottrazione di due biglietti da mille franchi.

"L'Action Française,, sequestrata

PARIGI, 5.

Il giornale *L'Action Française* stamane è stato sequestrato.

I Teatri

La stagione lirica invernale al teatro Costanzi

Ormai è fissato, nelle sue linee generali, il cartellone della grande stagione lirica che si inizierà al *Costanzi* il 26 dicembre. E' da notarsi l'ardimento dell'impresa, che si propone di allestire una quindicina di opere delle quali cinque nuovissime per Roma. E pensando che la *Scala* di Milano rimarrà quest'anno chiusa per l'impossibilità di organizzare una conveniente stagione lirica, dobbiamo veramente ritenerci soddisfatti di quanto ci sarà offerto.

Contrariamente alle notizie date anzi tempo da qualche giornale, non avremo il *Falstaff* per il prossimo Santo Stefano: Difficoltà di ordine particolare nella scelta degli interpreti hanno consigliato l'impresa ad abbandonare il nobile progetto. Si darà invece l'*Otello*, se sarà possibile assicurarsi il tenore Franz dell'*Opéra* di Parigi, il più valido interprete attuale del magnifico melodramma di Verdi.

Sarà ripresa, con il divo Bonci, la *Lucrezia Borgia*, della quale l'anno scorso si ebbero soltanto due rappresentazioni. Il Bonci darà anche alcune recite del *Ballo in Maschera*.

Nella *Gioconda* faremo la conoscenza di un'artista spagnuola, della quale si dice un gran bene: la signorina Gozzategui, che avrà per compagni il tenore Beniamino Gigli ed il baritono Danise. Poi ci saranno ripresentate la *Lodoletta* di Mascagni con la Dalla Rizza e il tenore Gigli e l'*Adriana Lecouvreur* del Cilea, da varii anni non più eseguita in Roma.

Tra le opere nuove figurano in prima linea il *Tabarro* e *Suor Angelica* di Puccini. Al *Gianni Schicchi* — che, secondo gli intendimenti dell'illustre autore, doveva completare il trittico — non si può pensare, perchè il Puccini [illegible] lavorando intorno alla parti[illegible] perciò non potrebbe essere consegnata in tempo utile. Viceversa avremo la *Rondine*, con la Dalla Rizza e il tenore Ackett.

Altra graditissima novità sarà il *Marouf* del maestro Rabaud, già battezzato lietamente sulle scene francesi ed eseguito con molto successo alla *Scala*, l'anno scorso. La giovane scuola italiana sarà rappresentata dal maestro pesarese Michetti, autore di una *Maria di Magdala* in tre atti.

Si deve aggiungere a questo elenco un'opera di carattere leggero, che verrà interpretata da Elvira de Hidalgo. Nel corso della stagione, non mancheranno le recite — ormai tradizionali — di *Bohème* e di *Aida*.

E' quasi assicurato, in fine, qualche spettacolo dei *Balli Russi*, che tanto entusiasmo hanno destato nel nostro mondo artistico. Si parla anche di un'altra serata *hors-ligne* con artisti dell'*Opéra*.

Dunque, siamo fiduciosi. Quest'anno Roma avrà indubbiamente il primato fra le città italiane, per quel che riguarda l'arte lirica.

AL COSTANZI — Iersera si è replicata, con vivo successo la *Fanciulla del West*. Stasera, riposo; e domani, prima del *Trovatore* con Berta Julliam Venturini, il tenore Andrea Toscani e il baritono Apollinai. Dirigerà il maestro De Angelis. Domani rappresentazione diurna a prezzi popolarissimi della *Fanciulla del West*.

AL NAZIONALE — Stasera alle ultime recite di Ermete Novelli, il quale domani sera darà per spettacolo d'onore una sua grande interpretazione: *Papà Lebonnard*. Seguirà la farsa: *Le distrazioni del signor Antenore*.

AL QUIRINO — Per una improvvisa indisposizione di Irma Gramatica iersera lo spettacolo fu sospeso. Stasera rivedremo l'eletta attrice nel *Sole di ottobre* di Sabatino Lopez.

ALL'ARGENTINA — Stasera, Grasso, ritorna al *San Giovanni Decollato*, di cui è brillantissimo interprete.

ALL'ADRIANO — Stasera, serata in onore della brillante *soubrette* Mirva Gargano, la simpaticissima artista che tanta popolarità ha saputo conquistare a Roma. Si darà: *Ba-ta-clan*.

AL MORGANA — Stasera, *La signorina del cinematografo*, una delle migliori interpretazioni della Compagnia Maure; lo spettacolo è a beneficio delle famiglie dei soci dell'Orchestrale Romana, morti in guerra e richiamati alle armi.

AL MANZONI — Stasera si replica *La Traviata*, protagonista Bianca Almanzo, che ieri sera per la sua voce limpida ed agile, per l'arte scenica si fece ripetutamente applaudire.

Domani: *Rigoletto*, in una edizione che si promette pregevole.

Al "Varietà,, "Salone Margherita,,

lo spettacolo è davvero di prim'ordine con la « *Troupe Faraboni* », con « *Carmen Miniet* », con « *Marinella* », con « *Etta Cisto* », nel suo numero di moda elegante, con la *Lorenzi*, la *Genovesi*, ecc. Grossamente *Gino Franzi*.

Sala Umberto I

Gli sempre in grandioso successo. Tutte le migliori sue creazioni sono applauditissime dall'affollato pubblico che ogni sera gremisce la sala. *La Krasinska* e il Duo comico « *L'uno e l'altro* » piacciono sempre più. Ottimo tutto il resto del programma.

Debutto di Lina Bimba al "Trianon,,

Causa ritardo di treno, la simpatica artista debutterà questa sera. Applauditissimo Riccioli e la *troupe* Branca. Rappresentazioni ore 5.30 e 9.15.

Trilussa a Pallanza

PALLANZA, 4. — *Trilussa*, qui venuto per un trattenimento di beneficenza a favore della Croce Rossa, ha voluto, con gentile pensiero, visitare i nostri ospedali militari e dire ai valorosi soldati ivi ricoverati molte delle sue favole.

L'umorismo profondo e la fine satira profusi nei tanti gioielli d'arte e con profonda finezza dall'autore, hanno suscitato l'ammirazione e l'applauso in tutti ed hanno fatto obliare per un'ora ai valorosi soldati il loro dolori.

Trilussa si è recato pure in altri ospedali della zona di guerra a fare delle dizioni ai soldati feriti e si propone di svolgere un giro anche negli ospedali sulla linea del fronte e nelle trincee stesse.

Per il decoro del giornalismo italiano

MILANO, 5. — Il Comitato Direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, di fronte alle domande di inchiesta sul finanziamento delle aziende giornalistiche e al dilagare delle accuse improvvisate che gettano il discredito, o quanto meno il sospetto, in tutta la stampa italiana, ritiene opportuna una pronta convocazione dell'intero Consiglio della Federazione per una manifestazione del pensiero collettivo della classe giornalistica per la deliberazione di quei provvedimenti che rendano più facile ed efficace le indagini da cui deve riuscire riaffermato il decoro del giornalismo italiano.

Eredità artritica

Non v'è dubbio che l'artritismo è ereditario. La gotta, la renella, l'emicrania e persino il diabete sono ereditari.

Non è l'eccesso di acido urico che l'artritico tramanda alla sua progenitura, ma la tendenza a fabbricare un eccesso di acido urico ed a trattenerlo nell'organismo. Si tratta di una saturazione particolarmente propizia all'auto-intossicazione. Similmente il tubercoloso ed il sifilitico trasmettono ai loro figli una minore resistenza specifica, che ne fa vittime designate della loro infezione personale. In altri termini, avviene dell'artritico come d'un padre che legasse al figlio, con l'obbligo di abitarla, una casa *i cui caminetti tirassero male*. Niente impedisce, fortunatamente, al figlio di prendere misure preventive e di procedere alle riparazioni, che l'autore dei suoi giorni aveva trascurate, ed a preservarsi così dall'ingombro di fuliggine e dal rigurgito di fumo.

I figli di artritici possono ugualmente risparmiarsi le sofferenze ereditate eliminando la sovrapproduzione di acido urico da cui essi sono minacciati. Essi non debbono aspettare per mettersi sulla difensiva, che gli accidenti previsti (emicranie, dolori articolari e muscolari, crisi di gotta, d'asma o di sciatica, eruzioni cutanee, ecc.) si siano manifestati. Il loro atavismo sospetto deve essere per loro un avvertimento sufficiente per tenersi in guardia dal nemico.

Non c'è forse l'Urodonal?

Poichè l'Urodonal, che scioglie l'acido urico « come l'acqua calda scioglie lo zucchero », può eliminare il veleno formato in precedenza, *a fortiori* può prevenirne la formazione quando l'organismo ne è pregiudizievolmente saturato. Ma il meccanismo dell'azione dell'Urodonal essendo, come lo constata il dott. Légerot, un meccanismo fisiologico », il prezioso medicamento può essere considerato come il prototipo dei rimedi innocui ed efficacissimi.

Tutti i discendenti da artritici eviteranno così molti malanni immeritati.

NB. — Il flacone L. 7.50 franco di porto L. 7.80 tassa di bollo in più. Non trovando l'*Urodonal* nella vostra farmacia rivolgetevi agli *Stabilimenti Chatelain* 26 via Casal Morrone, Milano. Inviasi gratis opuscolo.

L'ambasciatore degli Stati Uniti esalta la guerra italiana

NEW YORK, 4.

Il *Newe York Times* pubblica una intervista del suo corrispondente londinese col signor Thomas Nelson Page, Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia.

L'Ambasciatore, nella sua intervista, tributò vivi elogi al morale dell'esercito italiano. Esso combatte — disse — con tutta la sua anima, e la sua parte nella lotta attuale, non è interamente conosciuta. Nessun paese ha fatto più dell'Italia nel proprio campo di operazione. Sul suo fronte alpino — e sostanzialmente tutto il suo fronte è alpino — esso ha compiuto l'impossibile, trovando la sua via non soltanto sulle alture, ma anche sulle più impervie montagne dell'Europa. Essa ha spinto innanzi la sua linea ed ora soltanto si intende quale erculea opera sia la sua. Non vi sono al mondo truppe più valorose di quelle italiane e nessuno ha compiuto in questa guerra più grandi meraviglie di coraggio e di resistenza.

L'Ambasciatore ha rilevato che le condizioni dell'Italia per quanto riguarda il carbone ed i generi alimentari, sono molto più difficili di quelle degli altri paesi alleati, ma ha dichiarato che il popolo le ha incontrate con grandissimo coraggio, sapendo di combattere per la causa della libertà.

L'Ambasciatore ha concluso dicendo di confidare che la Croce Rossa americana si adopererà con efficaci risultati a favore dell'Italia.

Nuove taglie sul Belgio

LE HAVRE, 4.

Si fa notizia che il comune di Zele nella Fiandra orientale è stato colpito con una ammenda di ottantamila marchi, per aver dato viveri e sigarette a prigionieri inglesi di passaggio. Inoltre tutte le case debbono essere chiuse alle ore 18 e nessuno deve più trovarsi nelle strade.

Il 26 Settembre u. s.
nell'ambulanza chirurgica N...
sul fronte Carsico

Il Tenente ALBERTO ROSSI

del 9.o « Lancieri Firenze »
da due anni in prima linea di operazioni quale aggregato all'... Artiglieria da Campagna, proposto per 2 ricompense per merito di guerra, laureando in giurisprudenza
diede la baldo e tanto promettente sua giovinezza alla Patria.

Ne danno il tristissimo annunzio il padre Avv. ALBERTO ROSSI, i fratelli EUGENIO, tenente nei Cavalleggeri « Udine », mutilato di guerra, UGO, sottotenente di complemento nei Cavalleggeri « Alessandria », la sorella MAGDA BLANCHE e tutti i parenti, straziati nel profondo dell'animo da ineffabile dolore, ma orgogliosi dell'olocausto fatto dal loro dilettissimo in pro' di una più grande Italia e sorretti sempre dalla profonda fede nella santità della nostra guerra e nella necessità della sua continuazione fino al pieno raggiungimento degli altissimi ideali che la determinarono.

La cara salma, tumulata nel Cimitero di Vermigliano, sarà, dopo l'auspicata vittoria, trasportata al Verano nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.
Roma (Via del Quirinale 45), Ottobre 1917.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando

Il Ministro dell'Interno on. Orlando si è recato per qualche giorno a Frascati per rimettersi completamente dall'indisposizione, una laringite, della quale ha sofferto durante il mese scorso. L'onorevole Orlando, che certamente dovrà prendere parte attiva alle prossime discussioni parlamentari, si troverà così in condizioni di voce sufficienti per parteciparvi largamente.

L'on. Bissolati

Il Ministro on. Bissolati è partito per l'Alta Italia per concedersi alcuni giorni di riposo.

L'Ordine del giorno della Camera

E' stato affisso, oggi, a Montecitorio, l'ordine del giorno che convoca la Camera per martedì 16 ottobre alle ore 14.

Dopo il sorteggio degli Uffici, le materie indicate per la discussione sono le seguenti: stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1917 al 30 giugno 1918; stato di previsione del Ministero delle Colonie e stato di previsione del Ministero dell'Interno per il medesimo esercizio finanziario, e cioè dal 1.o luglio 1917 al 30 giugno 1918.

Segue poi il consuntivo dell'entrata e della spesa per il fondo dell'Emigrazione (esercizio 1909-10).

Dopo l'esame dei bilanci è subito inscritto per la discussione il disegno di legge per devolvere a favore dell'Opera Nazionale del Patronato « Regina Elena » e dell'Istituto Nazionale per i vecchi inabili al lavoro, cose abbandonate e rinvenute nelle macerie del terremoto del 28 dicembre 1908.

Come si vede, nell'ordine del giorno non sono annunziate « dichiarazioni di Governo ». Ma — come si sa — il Capo del Governo potrà farle sempre e quando creda opportuno e necessario di impegnare la Camera in una discussione di politica generale.

L'affare Bolo pascià e C.
L'istruttoria a Roma

Il cav. Gasti, capo dell'ufficio di P. S. di investigazioni politiche, ha oggi iniziato l'istruttoria intorno al famoso contratto di buoi di Bolo pascià.

Sono stati interrogati il comm. Cavallini e l'ex on. Brunicardi.

La posta ai prigionieri in Austria

A differenza della larghezza che in Italia gode la posta dei prigionieri in base ai nostri ordinamenti, in Austria-Ungheria la detta posta subisce notevoli restrizioni.

Si legge, infatti, nel *Fremdenblatt* del 25 settembre u. s.:

« L'Ufficio di Informazioni per Prigionieri di Guerra avverte che, in seguito all'enorme accumulo di corrispondenze dirette ai prigionieri di guerra che il Reparto Censura, per quanto occupi 1500 impiegati, non è in grado di esaminare, non si ammetterà per tutto il mese di ottobre l'invio di lettere, fuorchè in casi eccezionali. »

Bollettino militare

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Garibboldi, tenente colonnello Stato maggiore, promosso alle veci del grado superiore.

Tenenti di complemento fanteria promossi capitani: Pampalone, Monini.

Sottotenenti di complemento di fanteria promossi tenenti: Bellucci (Roma) — Quaglia (Modena).

Tenente di complemento del genio promosso capitano: Moschetti, 5 genio.

CORPO DI STATO MAGGIORE

De Vecchi, colonnello, nominato comandante del 140 fanteria — Foschini, tenente colonnello, incaricato comando 22 fanteria.

Sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore: Di Saluzzo di Paesana, colonnello — Rosmi Gervasoni, maggiore.

ARMA DI FANTERIA

Peredo, maggiore; Gherardi, capitano, collocati a riposo — Alberici, capitano 63, eliminato dai ruoli.

L'Argentina e la neutralità

La Legazione Argentina comunica:

A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali che ad una commissione di giovani che si presentarono al Presidente della Repubblica Argentina, con una petizione chiedente l'immediata rottura colla Germania, il Presidente avrebbe dato risposta verbale, che implicherebbe la sua persistenza nel non uscire dalla neutralità, la Legazione ha ricevuto oggi il seguente telegramma del Ministero degli esteri di Buenos Aires:

« Comunico che il Presidente della Repubblica respinge categoricamente le dichiarazioni che falsamente gli furono attribuite da un gruppo di giovani e pubblicate in un giornale di Buenos Aires. »

L'on. Roth a Napoli

NAPOLI, 5. — L'on. Roth, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione e professore di Facoltà medica del nostro Ateneo, avendo raccolto l'invito fattogli dal senatore Pasquale Placido, trovasi in Napoli per visitare l'Asilo Ravaschieri che accoglie nel suo seno i fanciulli abbandonati.

S. E. è arrivato ieri sera, con il treno delle ore 22, accompagnato da un segretario di gabinetto che si occupa con amore speciale della questione italiana degli asili. Lo raggiungerà domani il capo di gabinetto comm. Giuseppe Buonocore, che è ferpido [illegible].

La crisi [illegible] in Ispagna

(Nostro [illegible])

MADRID, [illegible].

La crisi economica va assumendo in Spagna un carattere estremamente inquietante. Tutte le industrie in generale sono [illegible] della mancanza di carbone. Lo stock di fossile di prima qualità, proveniente dall'Inghilterra, è del tutto esaurito. Il Governo tratta cogli Stati Uniti, ma il Governo americano è deciso a non privarsi delle sue larghe riserve di carbone e di tutte le altre sue risorse economiche per intensificare le industrie americane di guerra.

L'interdizione che colpisce l'esportazione del carbone porta un grave colpo alle regioni catalane. Il re, in una intervista accordata a un giornalista inglese, manifestò tutte le sue preoccupazioni. Il viaggio del ministro presidente Dato a San Sebastiano riguardava appunto negoziati diplomatici cogli Stati Uniti e coll'Inghilterra.

La cattiva qualità del carbone nazionale è la causa prima del rincaro subito da una quantità di derrate di prima necessità. Le comunicazioni ferroviarie sono rallentate nella proporzione di quindici a venti ore al giorno e rende difficile l'approvvigionamento delle grandi città.

Le compagnie marittime sono del pari minacciate. Il presidente Dato ha fatto sapere che i battelli mercantili spagnuoli di cabotaggio a lungo corso non vengono più forniti di carbone nei porti francesi e inglesi. Queste sono le difficoltà che la diplomazia deve risolvere e che il Governo spera di vincere, ma occorre che certi elementi imitino i catalani e collochino gli interessi della nazione al di sopra delle loro passioni politiche.

Il solo modo di difendere la neutralità — diceva giustamente il conte di Romanones — è quello di non essere più neutrali. Il senso esatto di questa riflessione non sfugge ad alcuno.

I giornali germanofili per ora tacciono, ma è una calma che non durerà a lungo; negli uffici dell'Ambasciata germanica si sta preparando una nuova campagna. Si faranno nuove pressioni, ma il Governo non ha intenzione di sopportarle.

I gravi incidenti svoltisi nella Repubblica Argentina ebbero una grande ripercussione in Spagna e non soltanto morale ma anche economica. La Spagna non avrà più relazioni commerciali coi nemici degli imperi centrali. Del resto che cosa possiamo disporre in un paese neutrale dominato da agenti tedeschi?

DI BLANDRI.

Severe condanne in Spagna

MADRID, 4.

La sentenza del Consiglio di guerra contro il Comitato di sciopero è stata pubblicata nel pomeriggio.

Cinque persone sono condannate alla reclusione a vita, tre a otto anni di carcere, due a trenta mesi di carcere correzionale, due altre sono rilasciate.

Uno scrittore tedesco
riconosce l'italianità di Trieste

ZURIGO, 5.

Lo scrittore tedesco T. von Sosnoski, nella rivista *Süddeutsche Monatshefte* fa la storia di Trieste prima della guerra. Il racconto ha carattere ufficiale, perchè fatto in base a rapporti della polizia ed a dichiarazioni di funzionari governativi. Sulle scuole troviamo le seguenti parole: « Il più importante centro irredentistico di questo genere era il ricreatorio di S. Giacomo, a direttore del quale era stato chiamato dall'Italia un prete salesiano, D. Michelangelo Rubini. Col suo fare abile ed entrante, questo prete era riuscito a raccogliere molte larghe sovvenzioni per l'istituto, il quale a poco a poco formò tre fabbricati con teatro, sala per cinematografo e raccoglieva quattrocento cinquanta ragazzi dai sei ai sedici anni. Il prete fece venire altri insegnanti dall'Italia; divenuto sospetto all'autorità di polizia, questa voleva sfrattarlo, ma egli aveva protettori tali che si dovette abbandonare quel proposito. »

A dimostrare poi la resistenza italiana contro la propaganda antinazionale austriaca, Sosnoski dichiara che « la situazione era divenuta insopportabile perchè *comune, stampa, società e scuola avevano ridotto Trieste una filiale dell'Italia.* » Da un rapporto della Polizia il Sosnoski trae queste conclusioni: « Ridotti a sparuta minoranza, i patrioti (cioè gli austriacanti) nulla potevano fare contro il «terrorismo» nazionale. Uniti agli sloveni ed ai socialisti tentarono una resistenza, ma non riuscirono a mutar nulla... »

I nemici sperano nella rivoluzione in Italia!

QUARTIER GENERALE, 4.

I giornali austriaci e tedeschi e qualche foglio neutrale simpatizzante per gli Imperi centrali fanno una descrizione veramente umoristica della situazione interna dell'Italia. Eccone alcuni saggi esilaranti:

« L'Italia è a due dita dalla rivoluzione. In tutte le grandi città Comitati rivoluzionari sono all'opera. Uno sciopero generale delle industrie, delle ferrovie e della... stampa è fissato per il mese di ottobre. (*Kölnische Zeitung*, 8 settembre) ». « L'opinione pubblica è divisa in due campi: i partigiani del Papa e della pace, che percorrono le vie muniti di bandiere su cui è scritto «Inutile strage» e i pochi guerrafondai partigiani della Monarchia. La lotta fra Quirinale e Vaticano travaglia ancora una volta la penisola! (*Tagespost*, 6 settembre). » « Nel Mezzogiorno si domanda (nientemeno!) la creazione di una Repubblica sud-italiana autonoma (*Graser Tagblatt*, 15 settembre). » « Il movimento repubblicano si estende continuamente (*Kölnische Zeitung*). » « Per salvare la situazione occorre al Ministero dell'interno un dittatore tipo Kornilof. Intanto Giolitti ha posto la propria candidatura per il dopo guerra, dichiarando la necessità di finirla con la politica segreta. (*Münchener N. N.*, 7 settembre). » « Solo l'entrata del Re a Trieste potrebbe impedire la rivoluzione (*Tagespost*, 6 settembre). »

« I prodromi di questa si sono già avuti. In alcune città sono scoppiate rivolte. (*Lokal Anzeiger*). » E qui naturalmente vengono in campo i famosi « fatti di Torino » con una ridda di cifre di morti e feriti che basta confrontare per... accreditarle.

« A Torino furono uccisi dieci operai — dice il *Berner Tagwacht*. » — « No, vi furono 50 feriti » — corregge il *Salzburger Nachrichten*. — Ma no! — « Si contarono 600 fra morti e feriti » — annunzia un altro giornale. — « Sciocchezze! — proclama il *S. Galler Tagblatt* — i morti ascendono a 500 e i feriti a parecchie migliaia »... Non è vero. « I morti sono 600 — sentenzia il *Neues Wienner Journal* — del 20 settembre. Però « nelle tasche di parecchi arrestati (ecco un interessante riconoscimento di un giornale neutrale) vennero trovati biglietti da cinquanta franchi svizzeri e documenti comprovanti l'intromissione di agenti tedeschi. (*Corriere del Ticino*) ».

E per finire: il *Prager Tagblatt* pubblica che « a.... Campobasso è stato proclamato lo stato d'assedio ».

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblica:

Decreto Luogotenenziale concernente la repressione di fatti pregiudizievoli all'interesse nazionale.

Corsi informativi
della Borsa di Roma del 5 ott. 1917

Valore nom.	Compagno ottobre	TITOLI	Corsi
		Valori di Stato o garantiti dallo Stato	
100		Rendita 3,50 % Conv.	81 62
100		» 3,50 % 1902	79 50
100		Consolidato 5 % 1917	91 90
100		Prest. Naz. 4,50 % 1915	85 60 +
100		» 5 % 1916	90 85 +
500		Obbligazioni ferrov. 3 %	297
[illegible]		Buoni Tesoro Apr. 1918	99 90 +
100		» Ott. 1918	99 20 +
100		» Apr. 1919	98 90 +
100		» Ott. 1919	97 90 +
100		» Ott. 1920	99 30 +
500		Obbl. ex Roma 3,75 %	412 ½
		Obbligazioni	
500		Banca d'Italia 3 ½ %	480 +
500		Ist. It. Cred. Fond. 4 ½ %	493 +
500		» » 4 %	475 +
500		» » 3 ½ %	454 +
500		Acqua Marcia 4 %	471 +
500		Gas di Roma 4,50 %	400 +
500		» 4 %	376 +
[illegible]		Immobiliare 4 %	[illegible] +
250		Tramw di Roma 4 %	255 +
		Azioni	
[illegible]		Banca d'Italia	1310
[illegible]		Istituto Fondiario	300
[illegible]		Banca Commerciale It.	775
[illegible]		Credito Italiano	591
[illegible]		Banca Italiana di Sconto	592
[illegible]		Banco di Roma	44
[illegible]		Meridionali	491
[illegible]		Mediterranee	188
[illegible]		Rubattino	718
[illegible]		Tramways Roma	305
[illegible]		Acqua Marcia	1773
[illegible]		Gas Roma	840
[illegible]		Condotte d'Acqua	302
[illegible]		Acciaierie Terni	1445
[illegible]		Miniere Elba	370
[illegible]		Siderurgica di Savona	615
[illegible]		Ansaldo	300
[illegible]		Ferriere Italiane	305
[illegible]		Metallurgica	175
[illegible]		Piombino	303
[illegible]		Antimonio	95
[illegible]		Montecatini	160
[illegible]		Immobiliari	278
[illegible]		Beni Stabili	292
[illegible]		Impresa Fondiaria	75
[illegible]		Fondi Rustici	187
[illegible]		Risanamento	160
[illegible]		Carburo	748
[illegible]		Aosta	350
[illegible]		Elettrochimica	136 ½
[illegible]		Concimi Romani	101
[illegible]		Forni Elettrici	90
[illegible]		Zuccheri Romani	75
[illegible]		Ind. Zuccheri Indigeni	950
[illegible]		Eridania	648
[illegible]		Molini Pantanella	181 ½
[illegible]		Marconi	105
[illegible]		F. I. A. T.	440

CAMBI

Parigi	133 90	Londra	36 84
Londra	184 75	New York	7 74

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 6 ottobre a L. 148.39.

ROMA, 4. — Cambio medio ufficiale: Parigi (franchi) 133.52 1/2 — Londra (lire st.) 36.78 — Svizzera (franchi svizzeri) 164.03 — New York (dollari) 7.72 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 156.000.000 inter. versato

Riserve: ord. L. 31.200.000 - str. L. 28.500.000 —

Direzione Centrale MILANO

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: Agenzia N. 1 - Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini) — Agenzia N. 2 - Via Veneto, 74 (Angolo Via Ludovisi) — Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 136 (angolo Via Orazio).

Situazione dei Conti al 31 agosto 1917

ATTIVO

Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione L.	70,819,991 81
Cassa Cedole e valute »	772,304 59
Portafoglio Italia e estero e buoni del Tesoro »	1,000,385,840 40
Effetti all'incasso »	20,828,407 66
Riporti »	65,609,580 96
Effetti pubblici di proprietà »	55,257,148 50
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza pel Personale »	14,308,300 —
Anticipazioni sopra Effetti pubblici »	6,396,744 93
Corrispondenti - Saldi debitori »	995,578,732 76
Partecipazioni diverse »	15,600,019 96
Partecipazioni in imprese bancarie »	13,660,836 19
Beni stabili »	10,200,094 95
Mobilio e impianti diversi »	1 —
Debitori diversi »	10,907,169 56
Debitori per avalli »	116,397,904 87
Titoli in deposito: a garanzia operazioni »	86,502,488 —
a cauzione servizio »	4,110,528 —
libero a custodia »	1,075,147,491 —
Risconti attivi »	—
Spese d'Amm. e Tasse dell'Es. corr. »	16,103,030 00
L.	3,592,551,594 76

PASSIVO

Capitale sociale (N. 156,000 azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 9300) »	156,000,000 —
Fondo di riserva ordinario »	31,200,000 —
Fondo di riserva straordinario »	28,500,000 —
Fondo Previdenza pel personale »	15,110,998 95
Dividendi in corso ed arretrati »	1,704,100 —
Dep. in conto corr. e Buoni fruit. »	297,710,354 98
Accettazioni commerciali »	46,546,098 50
Assegni in circolazione »	40,385,204 70
Cedenti effetti per l'incasso »	95,800,907 71
Corrispondenti-Saldi creditori »	1,[illegible] 60
Creditori diversi »	78,196,067 20
Creditori per Avalli »	116,397,904 87
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz. »	86,502,488 —
a cauzione servizio »	4,110,528 —
a libera custodia »	1,075,147,491 —
Risconti passivi »	—
Avanzo utili esercizio 1916 »	707,678 50
Utili lordi dell'esercizio corrente »	32,400,510 31
L.	3,592,551,594 76

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

3) **LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI**

A. MANZONI, Collegio Perugia, R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 860.

R. PENSIONE famigliare, [illegible] studi giovani Liceo Istituto, Ginnasio, tecniche, vicinissima Scuola Tasso Michelangelo Buonarroti, unica che possa assicurare esito esami. Conversazione obbligatoria lingue estere, Pianoforte, pittura, Riboldi, Piazza Trasimeno 2, int. 3, scala 1. 36-35512-R

ACCREDITATISSIMO Istituto « Volere è Potere » (Anno XIII). Autorizzato Regio Governo, Capocci « novantadue » piano primo lato piazza Zingari, non confondasi scuole non autorizzate Provveditore. Direttore Sùrice. 25-36248

COLLEGIO BOCCARINI Amelia, Elementari, Ginnasiali, Tecniche interne 50-55 mensili.

CONVITTO Aperti, Nocera Inferiore. Splendidi corsi regi, privati. Rette minime Prof. Maio. 10-3000-R

ITALIAN gentleman wishes to exchange Italian for English conversation with distinguished English young lady. Write «Libretto ferroviario 21720 » Roma, posta. 20-8078-R

SIGNORE desidera lezioni russo. Scrivere P. 94, Unione Pubblicità. 10-36188-R

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

4) **ACQUISTI E VENDITE**

LEGNA ARDERE. Importanti partite vendonsi a stabilimenti ausiliari consumatori diretti. Scrivere Pugliano, Macedonio Melloni 3, Napoli. 16-1915-R

LEGNA ARDERE. Importanti partite compransi trattando direttamente con produttori. Scrivere Pugliano, Macedonio Melloni 3, Napoli. 15-1916-R

VENDESI bosco legna essenza dolce carbonizzabile, Q.li 30 mila circa. Scrivere casella postale 300 B. Salerno. 16-6902-R

5) **AFFITTI**

APPARTAMENTINO vuoto 4 camere, bagno cucina, cercasi. Offerte P. 17, Unione Pubblicità. 12-R

6) **OCCASIONI**

CAPSULE porcellana grandi, fondo sferico, compro. Via Attilio Regolo, 29. 10-36225

LIBRERIA ERCOLANI, Capolecase 37, acquisterebbe lotti libri letteratura, storia, arte. 10-36237-R

VENDESI scaldabagno automatico, doccia, tappeto, altro, 14-16 Finanze, 6 portiere. 10-36257

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) **AVVISI COMMERCIALI**

A PARIGI accettiamo commissioni, rappresentanze. Boîte postale 26, bureau postal XV, Paris XV. 13-6976-R

13) **ANNUNZI VARI**

CHIROMANZIA. Occultismo. Madame Parisetti 3-7 pom. Angelo Brunetti 46. 10—55578 R

15) **CORRISPONDENZE**

ALICE 111. Contegno inesplicabile. Non una notizia, non risposta neppure lettera raccomandata. E' proposito? Aspetto. 13-5981

BAMBOLINO. Torturato freddissimo distacco logorami lontananza, gelosia, tuissimo sempre desiderandoti, saluto. 11.8080

FIDES. Grazie seriamente. Attendo indicazioni promessemi. Scriva indirizzando come prima. 10-36251

FERITO. Impubblic. fav. ind. rest. importo.

MICIA. Sto benissimo attendo notizie, ansio momento rivederti. Pensoti sempre. 10-35515

OCCHIONI. Mente, cuore appartienoti. Soffro silenzio. Confortomi saperdoti lontana, nella medievale abitazione solitaria dove raggiungoti sempre anima mia, tutta tua. Infiniti su tutta. 28-8259

SACKER 92. Impubblic. fav. ind. rest. imp.

SIGNORA vis-a-vis mostrai « Tribuna » corrispondendo vivissima sincera simpatia pregata indicare mezzo poterla avvicinare. Inibitore tessera tranviaria 07397.

SEMPREVIVO. Ricoverato ospedale per lieve operazione non ho potuto scrivere nè ritirare corrispondenza prima d'oggi. Attendimi ansiosamente. Affettuosi. 18-[illegible]

VIA PALESTRO cena nessuna risposi lettera ieri sera f. p. 10-36287

7. Giorno, e ora e posto di anni... benissimo... scelto sarà ad attenderti. Mezzogiorno sarò lì! Se sorriderai avvicinerotti, altrimenti... ti guarderò solamente...! come sempre!... Infiniti. [illegible]

121. Dopo due lunghissime eterne giornate trascorse senza notizie finalmente stamane le ho ricevute ed ottimo sette ogni riguardo spero presto riavere possibilità autorizzazione riprendere dolce occupazione quotidiana. Giovedì sarò qui per tre quattro giorni. 05-5985